

TENET22

VISUAL MAGAZINE

La Via della Rosa
Sub Rosa dicta velata non est

Hermes e il gruppo Altrove

N. 15 - Aprile 2025



Indice

Redazionale	5
Introduzione	7
Ode a Merak	7
Mercurio d'Eccellenza: Cercatore o Praticante?	9
Ardire è Gioire	11
Il Corpo Emozionale	13
La Luce delle Notti Oscure	15
La Via d'Uscita? È dentro!	17
Ricordati di te idiota! Non dimenticarlo mai	19
Fuoco senza Volto	21
Praticare la Realizzazione	23
Sii la Tua Unicità	25
Es-senza Im-mortale	27
L'Arte della Rinuncia	28
Disseppellire l'Essenza	30
Sacralizza il tuo Tempo	32
La Bella e la Bestia	34
Meshiah	36
Visione – Vento di Rinascimento	37
La Sacra Ignoranza	40
Offerta 2×1: Ipermercati Spirituali	42
Perfeziona Te stesso (gratis)	45
Oceano di Potenzialità	47
Sofferenza e Trasmutazione (1ª parte)	49
Sofferenza e Trasmutazione (2ª parte)	51
La Triade Umana (1ª parte)	53
La Triade Umana (2ª parte)	55
La Triade Umana (3ª parte)	58



La Triade Umana (4^a parte) _____	60
La Triade Umana (5^a parte) _____	62
La Triade Umana: Epilogo – Prologo _____	64
Tri-Unità _____	66
L'Essenza dell'Intenzione _____	68
Il Sacro Fare – Sacrificare _____	69
Deriva dell'Anima _____	70
Il Filo d'Oro _____	71
L'Arte del Fare _____	72
Demoni angelici _____	73
Legione straniera _____	74
Essere Esperienza _____	76
Il riflesso dell'Essere _____	77
Autorealizzazione _____	78
Una Libertà dimenticata _____	79
Guardarsi dentro _____	80
L'Esperienza dell'Essere _____	81
Pratica d'Essere _____	82
Lo stato Originario _____	83
Oltre l'oblio _____	84
Gioia _____	85
La sacra parola _____	86
Servire _____	87
Educare _____	88
Vita _____	89
Fede _____	91



TENET22 - *Portale interattivo di conoscenza*

<https://www.tenet22.com>

email: contatto@tenet22.com

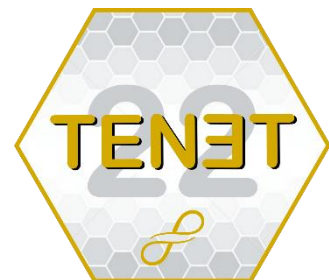
YouTube: <https://www.youtube.com/@tenet22>

Telegram: https://t.me/tenet_22

FaceBook: <https://www.facebook.com/Tenet22>

Instagram: <https://www.instagram.com/tenet.22/>

Twitter: https://twitter.com/Tenet_22



©2024 TENET22



REDAZIONALE



04/04/2025

Conoscersi è amarsi



La conoscenza di come funzioniamo è la base di partenza per ogni percorso conoscitivo.

Per poter cambiare punto di vista rispetto a noi stessi e alla Vita è necessario infatti conoscere taluni meccanismi e funzioni con cui siamo costituiti e con cui siamo identificati e abituati a "pensarci".

Ma di quali funzioni si parla? Di quelle che forniscono un quadro chiaro ed esaustivo sulle tendenze e le inclinazioni personali, sulle leggi della Vita e dell'Universo, sulla loro origine e sul ruolo che l'Essere Umano riveste in questi ambiti.

Gli ostacoli a questa conoscenza sono sintetizzati e strutturati in larga parte negli schemi subcoscienti e incoscienti, tendenze e tratti caratteristici della personalità per lo più ignoti all'uomo non più in contatto con la propria Verità interiore.



Conoscersi è sinonimo di essere, di essere più liberi di adottare un approccio alla Vita giusto e vero per noi, di scegliere le relazioni necessarie alla nostra emancipazione, propensi e aperti all'esperienza della Vita sempre foriera di rinnovati spazi di interesse e di crescita.

Questa non è conoscenza celebrale, ma è la diretta esperienza di se stessi e della propria identità, è la chiave che apre all'intuito del Cuore quale centro onnicomprensivo e amorevole nell'uomo.

Conoscere davvero è sperimentare la propria Verità interiore, intima e profonda, ed è questa la sola Via che conduce alla vera Vita.

Si conosce solo ciò che si ama, si ama solo ciò che si conosce, per cui il *Nosce te Ipsum* dei saggi è semplicemente il sapiente invito ad amarsi.

'Io sono la via e la verità e la vita'
(Giovanni 14:6)

Hermes



INTRODUZIONE

In questo canto, D'io, la Sorgente Primordiale, il Tutto, descrive la sua natura trascendente e immanente, svelando la via di riassorbimento dopo la frammentazione creata per esperire la sua stessa Essenza, attraverso la manifestazione del Sé.

Tale via è tracciata nell'unione delle polarità, poiché la più grande delle illusioni da sublimare, è proprio il falso senso di separazione.

Buon ascolto dunque e buona riconciliazione con noi stessi e con il mondo intero.

Andrea Riccucci.

ODE A MERAK



Connessione con la Sorgente - SeiAltrove Creazioni MMXXIII





Oscillazione d'onda ½

Merak

Suono Muto, assenza d'Eco

Primo respiro risorgi, giacché la Musa eterna danza dalla Luce che diviene

Laddove il tempo incide l'arcano sigillo, l'aurora dispiega il velo

Inciso nel vuoto Radiante il Mio Nome

Sussurro delle Terre e dei Soli di ogni inizio

Verbo Universale, ode nel Vento e nelle Onde

Consolatore, Arcano custode di mondi occulti e disvelati

Poiché ecco, lo Sono dentro tutte le cose e le metto al centro

E sono fuori di tutte le cose che appaiono e le governo

Sul Campo di battaglia la Mia Spigolatrice raccoglie e distribuisce

Va' tu, che senti la Mia voce cantare dalle Stelle dei Miei alti Cieli

Tu che conosci la Mia Luce nei silenzi del Mio canto

Lo ripeto ancora: lo Sono il Dio dell'Amore

Ispiro tutti gli uomini con la Mia perfetta Conoscenza

Dall'oscurità stesa è la Mia mano, per guidare colui che chiede verso la Luce

Dì queste parole a chi cerca la Bellezza...

La Gentile brezza soffia piacevole e distillata plana come rugiada

Ecco, la Luce risplende ancora e ancora dall'Oscurità che muore di Luce

Avanza, e dal piano della Mente governa

Pensare è creare, e il pensare crea con la Luce

Eppure, le onde del Mio pensiero diviso non sono la Mia Luce, né sono Me

Sei Tu la Fonte della forza che mantiene la Mia Creazione in movimento

Figlio, ecco il tuo Dio d'Amore, l'Unico, l'Inseparabile

In Me tutte le cose sono indissolubilmente unite

Si ricerchi la forma

Sebbene ogni forma immaginata della Mia immaginazione non ha Essere

Poiché lo solo sono Essere

Come un po', quasi quasi

lo distribuisco attorno alla ruota della Vita

Seppur sulla ruota equilibrata del movimento, tu non sei ruota, né movimento.

Tutto ciò che è, è di tutto il resto che è

Il sordo eco del Mio Essere si riflette nell'eterno Specchio dell'Origine senza Inizio

Laddove c'è immobilità, là c'è il tuo Dio, e Dio è ovunque ... ovunque



MERCURIO D'ECCELLENZA: CERCATORE O PRATICANTE?



Quando ho incontrato il Lavoro, o per meglio dire, quando questo Insegnamento ha trovato me, il mio anelito era quello di contribuire ad uno scopo superiore e condurre una vita in sintonia con questo scopo. Questo obiettivo era nobile ma, con il farne diretta esperienza, si è rivelato di difficile attuazione, e sotto molteplici aspetti è risultato inapplicabile per le cose pratiche.

Ci sono condizioni preliminari prima che un ideale possa essere proposto, diffuso, compreso e attualizzato. In ogni epoca, e in qualsiasi ambito, gli idealisti sono sempre grandi innovatori, ma essendo per loro stessa natura dei precursori senza tempo risultano scomodi, incompresi e spesso perseguitati o internati.

Potremmo essere fortunati e ricevere uno scopo più alto e già rodato da qualcun altro? O potremmo trovarlo da soli, e se sì, come saremmo in grado di riconoscere che questo scopo è un'intuizione genuina suggeritaci dalla nostra Essenza?

L'Essenza si diletta mentre ti aiuta a scoprire i tuoi talenti, poiché queste facoltà risvegliate tendono naturalmente a servire una causa superiore. Tuttavia, la prospettiva di servire una nobile causa, o credere di farlo, può facilmente rafforzare la personalità di superficie, e ancor



più titanizzare l'ego spirituale che ti farà credere di essere un prescelto più capace e più degno di altri. Le conseguenze di questo equivoco diventano evidenti mentre si continua a ricercare sempre nuovi stimoli, ricercare nuove tecniche, per ottenere più conoscenza, o comunque sia, per non trovare mai ciò che in fondo si ricerca.

Il mondo promette la realizzazione da qualche parte nel tempo. Molte persone si dicono: "ecco, sono arrivato, sono evoluto, illuminato" e poi realizzano che in effetti, no, non sono arrivati, e lo sforzo e la ricerca continua. Questo si esprime giusto in una corsa a ostacoli, dove la massima del primato allucinato è: "cercare ma non trovare". Le persone contano di trovare la salvezza nel futuro, ma il futuro non arriva mai.

E in fin dei conti, a forza di non trovare, si genera ulteriore *sofferenza*.

Questa esperienza, se colta nella sua essenza, è per molti l'inizio di un Risveglio, e personalmente sono infinitamente riconoscente d'essere stato *catturato dal mondo e perduto nel mondo*.

D'altro canto, la saggezza del Lavoro ci invita a suddividere il nostro scopo in piccoli e attuabili passi, che possono essere sottilmente introdotti tra i nostri molti altri impulsi ancora non trasformati e sublimati.

Prima di aderire coscientemente e lavorare per uno scopo superiore, è necessario imparare a osservarsi in modo imparziale così da distinguere i sapori e gli odori dell'Essenza, del Corpo Fisico e della Personalità, come si manifestano nella propria esperienza e come sono davvero nella realtà della loro vera natura.

In altre parole, nel viaggio verso uno Scopo interiore, il primo passo è lo sviluppo dell'auto-osservazione. Questa sfida determinerà se rimaniamo Cercatori spirituali o diventiamo Praticanti al Servizio della Vita.

Una persona in cerca di conoscenza di sé è chiamata *Cercatore*.

Un *Cercatore* che mette in pratica la conoscenza di sé è chiamato *Praticante*.

La maggior parte dei *cercatori* è riluttante ad adottare un approccio definito e fondato alla propria ricerca, il che significa che continuano a cercare senza mai trovare.

I pochi *praticanti* ad ogni esperienza sono chiamati a discernere tra l'essere Audaci o apparire Folli.

Di conseguenza, mentre poche persone mai diventano *cercatori*, ancora meno diventano veri *praticanti*.

La massima di questa breve riflessione si può tradurre così:

Il Mercurio d'Eccellenza, Audace Mago di Follia, è lo Spirito del Reticolo di Gioia... Chi ha timpano, risuoni.



ARDIRE È GIOIRE



Nascendo in un mondo costruito e regolamentato da chi ci ha preceduti, giungiamo presto e per necessità ad accettarne le condizioni, i traguardi, e a considerarlo come l'unico possibile. Ogni società fa in modo che i suoi membri accettino una determinata struttura del proprio modello, e in modo quasi subliminale li istruisce a *regole* conformate alla morale e a *norme* regolamentate da un'etica di parte o inesistente.

Sin da bambini le nostre menti vengono condizionate a una visione fissa e insindacabile del mondo. Ogni membro della società guardando ciò che lo circonda constata che la stessa realtà è avallata da tutti, e per essere anch'egli integrato deve tenere "i piedi per terra" e adeguarsi. Tuttavia, questa "terra" non è affatto solida come gli hanno insegnato, né tantomeno - come molto ingenuamente egli crede - è l'unica possibile. Ogni paradigma sociale è sostenuto dal tradizionalismo culturale e dalle convinzioni morali inculcate nella maggioranza delle folle che, incapaci di uscire dal circolo vizioso in cui sono imprigionate, le alimentano inconsapevolmente.

Le nostre convinzioni, i nostri gusti e le nostre azioni sono il risultato di influenze esterne a cui cediamo automaticamente per essere accettati, per paura di non essere visti come "normali". Non siamo realmente noi a vivere *nel mondo*, ma è *questo tipo di mondo* a



vivere attraverso di noi. Veniamo costantemente spinti ad accettare (o peggio ancora a valorizzare) la nostra condizione di “ingranaggi sociali” e a non essere “pessimisti” o critici nei confronti del sistema in cui viviamo; supini, siamo vittime della nostra stessa ignoranza.

Eppure, sono molti coloro che avvertono l’opprimente sensazione di essere intrappolati in una “realtà” a cui non riescono a dare un senso; sempre più individui avvertono nel profondo quell’angoscia esistenziale che, incompresa, conduce molti al nichilismo, alla depressione o alla ricerca di “paradisi artificiali” fatti di spiritualità *tout court*, abusi di ogni genere o sostanze psicoattive. Fuggire dalle proprie responsabilità, stordirsi o nascondere la testa sotto la sabbia non ha mai offerto una soluzione.

L’unico modo per uscire da questa prigione psicofisica è risvegliare la tua vera Essenza, ricominciare ad ascoltare la vera voce interiore e trovare il coraggio di seguirla.

Solo quando il criceto scende dalla ruota si accorge di essere in gabbia, e allora deve scegliere se restare fermo, in gabbia, o muoversi ma non più girando su una ruota.

Ardire è Gioire, provare per credere.



IL CORPO EMOZIONALE



Quando iniziamo a studiare la nostra funzione emotiva, ci imbattiamo in un atteggiamento di fondo che rende particolarmente difficile osservare le emozioni. Il loro stesso sorgere ci travolge. Sembrano così giustificate: "Adoro questo", o "Non sono d'accordo con questo", o "Non ce la faccio più, è troppo" (o "è troppo poco"), ecc. Siamo ciechi alla possibilità di poter reagire in qualsiasi altro modo: il nostro sentire e le nostre convinzioni innanzitutto. Questo abbandono del senso di "io" di fronte alle nostre emozioni nel Lavoro è chiamato *identificazione* ed è qui che può iniziare il nostro studio.

Per aiutare a creare un *cuneo* tra le nostre emozioni immature reattive e la nostra nascente capacità di osservare, bisogna considerare che da un lato c'è la nostra abituale reazione emotiva di disappunto, vergogna e imbarazzo, e dall'altro, la consapevolezza di averla attirata su noi stessi deliberatamente perché desideriamo conoscerci e superare lo stato illusorio che ci tiene prigionieri di un sogno.

La nostra funzione emotiva è per natura *sottosviluppata*. Distorce la nostra percezione del mondo ponendoci sempre al centro degli eventi. Tutto riguarda noi, tutti ci ignorano o cospirano contro, tutti dovrebbero pensare a noi e prendere in considerazione i nostri bisogni. Indotti in errore da questi pressanti pregiudizi, prendiamo tutto sul personale e proviamo sentimenti per situazioni che non hanno bisogno di stimolare alcun sentimento, simili a *ruminanti* emotivi.

Ogni forma di offesa, di risentimento, di reazione ingiustificata nasce dalla pretesa infantile del nostro bisogno d'attenzione. La pressante aspettativa che i nostri bisogni emotivi siano



assolti, genera costante competizione, lotta e controllo proiettivo.

La funzione emotiva non sviluppata è la vera prigione dell'Anima sensiente. Il Lavoro offre una soluzione pratica a detta impossibilità.

"Siamo irresistibilmente attratti da chi ci creerà i problemi che ci servono per la nostra evoluzione personale".

Alejandro Jodorowsky



LA LUCE DELLE NOTTI OSCURE



Per evolvere e crescere come Essenze, abbiamo bisogno di vivere delle *"notti oscure"*, periodi in cui emozioni come l'ansia, l'afflizione, lo scoraggiamento e la disperazione si impossessano di noi, perturbando l'animo al fine di "cucinare" il nostro ego. Sono le notti della *"contraddizione"* in cui bisogna saper attendere, altrimenti, presi dall'ansia e dal tentennamento, si acuirà quel senso di paura e alienazione legato all'abbandono delle credenze e delle regole che ci legano al mondo profano.

La conoscenza di se stessi implica la capacità di continuare a camminare, nonostante le difficoltà e le prove dettate dalla Vita con fermezza e dignità. Ciò significa imparare a superare se stessi ancora, ancora e ancora, fiduciosi e indefessi, facendo crescere lentamente i limiti imposti della propria identità idealizzata fino a vederli per ciò che sono: pensieri non indagati con discriminazione, credenze prese a prestito mai elaborate con discernimento; insomma,



elucubrazioni mentali indotte dal modello di riferimento con cui siamo stati educastrati e cresciuti.

Questo mondo non l'hai scelto consapevolmente, si è palesato alla tua anima che, fiduciosa e innocente, l'ha assimilato con amorevole ingenuità. Solo colui che discerne tra il mondo che ha trovato alla nascita e il mondo a cui aspira, può davvero orientarsi al richiamo dello Spirito.

Solo tu puoi ricordare e determinare cosa è giusto e vero per te. Ad ognuno è data la possibilità di autodeterminarsi, per scorgere e trasformare le proprie certezze illusorie e finalmente aprirsi alla vera Realtà della vita. La separazione tra l'idealizzazione di sé e il mondo Reale per natura crea attriti, richiede prove, che operano e agiscono in modo diretto e performante attraverso stati e periodi di crisi, necessarie ad alimentare nell'uomo il Fuoco necessario al *solve* alchimico.

La *"notte oscura dell'anima"* è per i mistici un periodo di ribaltamento, tristezza, paura, angoscia, confusione e solitudine, esperienze necessarie per aprirsi al Divino. In molti, quando tentano di uscire dal proprio ego, provano la sensazione di entrare in una nuova dimensione colma di dubbi, di ambiguità, di incertezze, un luogo in cui ci si sente persi e risulta quasi impossibile pensare con chiarezza; i vecchi punti di riferimento sono qui inconsistenti. Il Risveglio può essere molto doloroso per chi resiste alla spersonalizzazione, perché ancora troppo attaccato e immerso nel proprio sogno o perché, nonostante le evidenze, non è capace di sottomettersi e obbedire alla voce del suo Spirito.

La tua mente vorrebbe che tornassi nel recinto, che smettessi di esplorare liberamente la realtà della Vita, e tornassi al beato 'comfort' dell'ovile, dal quale forse non saresti mai dovuto uscire. È questa la temuta rassegnazione, il conformismo che ti spinge a credere che la tua trasformazione personale non possa essere altro che un'utopia.

Tuttavia, ti invito a non demordere mai, e se puoi tranquillizzarti, sappi che superare se stessi è in fondo Essere ciò che in realtà già sei.

Lo sbocciare in noi del Principio d'Amore implica la morte dell'io ordinario.



LA VIA D'USCITA? È DENTRO!



Le pratiche mirate del Lavoro, se attuate con metodo e motivazione, possono “perforare” (almeno temporaneamente) il “guscio mentale”, lasciando penetrare dei barlumi di verità, e farci comprendere che la “Realtà” comunemente accettata (con i suoi dogmi, valori e traguardi sociali) non è affatto la sola possibile, né tantomeno il frutto di una scelta o di un’evoluzione spontanea, ma che con ogni probabilità è stata plasmata da una ristretta minoranza di “individui”, un’elite che ha il dominio sulle masse, ridotte ormai a semplici ingranaggi di un sistema malato e sempre più senz’anima. *La via d’uscita? È dentro!*

Il punto fondamentale che accomuna psicologia transpersonale, mistica e dottrine esoteriche è questo: quanto più ci identifichiamo con ciò che non siamo, tanto maggiore è la nostra sofferenza. Fino a quando non comprenderemo chi siamo realmente e quanto sconveniente sia la nostra posizione attuale, niente potrà cambiare, né fuori né dentro di noi.

Non possiamo cambiare il mondo esterno senza prima spezzare le catene mentali che limitano la nostra visione e offuscano i nostri pensieri, senza prima rompere le sbarre formate da pregiudizi cristallizzati e da sensi di colpa automatici che ci assalgono emotivamente, quando percepiamo di non essere adeguati nello svolgere i nostri “doveri”, o se non appaghiamo le



aspettative con cui il mondo ci ha programmato e che, finché incosapevoli, rincorriamo per fini esclusivamente predatori.

Abbiamo una forte resistenza a portare motivazione e metodo al nostro Lavoro interiore. Speriamo di avanzare pur rimanendo distratti, vaghi, persi nelle nostre convinzioni personali che, solo quando indagate con metodo, si rivelano essere la vera causa delle nostre illusioni e di ogni possibile "male".

Finché non siamo in grado di formulare con sincerità ciò che esattamente ci trattiene, saremo in grado di applicare solo soluzioni generiche e temporanee, ma mai risolutive. La linea di minor resistenza è dei più; occorre ricordare che "molti sono i chiamati ma pochi gli eletti".

La Via stretta non è per tutti, non perché vi siano privilegiati o predestinati, ma perché non tutti vogliono "morire da vivi", non tutti vogliono cessare di "apparire" per "Essere".

Ogni possibile esperienza mondana, per quanto nobile e straordinaria, non può non rappresentare un sempre maggiore allontanamento dall'Essenza, la nostra natura autentica. Identificati in prigioni percettive, ogni esperienza personalizzata viene fatta dall'ombra del vero Essere, ogni esterizzazione non è che un perdersi in altro, un pretendere da un altro, un dipendere da altro: in altri termini, un non-essere. Qui sta l'importanza di trovare un punto di riferimento luminoso, un amante della Realtà che percorra e indichi la Via, giacché, una volta scoperta la nostra vera Luce, essa deve essere l'unica Realtà nella nostra Coscienza.

Come l'antidoto al morso di un serpente è contenuto nel veleno stesso, così la vera Luce è racchiusa negli ostacoli della Vita.



RICORDATI DI TE IDIOTA! NON DIMENTICARLO MAI



Quando l'individuo comincia a essere davvero cosciente di non essere padrone della sua vita, inizia a considerare le varie strade possibili per tentare di risvegliarsi alla Realtà. Solitamente un uomo che cerca di riconnettersi al proprio Essere, quantunque aperto di vedute, colto e intelligente, si trova in un altro mondo regolato da leggi altre (interiori e non più esteriori) che richiedono un certo grado di resilienza, recettività acuta e grande disponibilità a sperimentare ciò che è ignoto all'io ordinario.

Il punto di partenza per ognuno è dunque la presa di coscienza della condizione illusoria nella quale versa, innanzitutto perché, non contemplando lo stato di sonno e di schiavitù psichica in cui ci si dimena, ci si crede liberi, e perché, anche quando si inizia a percepire l'inganno, non avendo sviluppato un contatto interiore stabile, ancora non si possiedono strumenti adeguati per il necessario "orientamento" interiore.

Oggi la massa è fascinata dalle alternative "veloci e semplici", molto in voga attraverso innumerevoli pratiche magiche e pseudo esoteriche che, nonostante l'offerta di eccellenti master e corsi intensivi, non producono mai l'agognata realizzazione interiore, anzi, molto spesso quello che si ottiene è una conoscenza frammentata e parziale di sé e dei Principi universali, che non solo rafforza l'egemonia mentale a discapito dello sviluppo animico, ma genera stati di sonno bene articolati e molto più "istruiti".

Ma allora, come essere certi di fare un vero Lavoro su di sé e non prede di una compensazione illusoria?

La Via per il Risveglio che meglio si adatta al periodo storico è semplice da riconoscere; è data



dallo *sforzo cosciente*, dalla *sofferenza volontaria* e dall'arte della *rinuncia*.

Lo sforzo cosciente è Attenzione, Presenza e Portamento consapevoli; questo è il Ricordo di sé. La sofferenza volontaria è invece l'abbandono consapevole delle proprie certezze (credenze), delle proprie opinioni (punti di vista), della affermazione meccanica di se stessi (orgoglio), del desiderio di rassicurazione (rabbia-paura), del conforto intellettuale del proprio senso assolutista dell'io con le sue aspettative e pretese infantili (conformismo socio culturale).

All'inizio, l'importante è accettare che questo Lavoro richiede una lotta interiore consapevole per apprendere e specializzarsi come separare il "grano dal loglio". Lo sforzo esclusivo, prima proiettato a cambiare gli altri e il mondo esteriore per essere conformato alla massa, è ora focalizzato esclusivamente dentro di sé; in assenza di questa comprensione, senza una volontà dinamica e un'aspirazione indefessa, si passa l'intera vita alla ricerca di una pseudo conoscenza che di certo produrrà dei cambiamenti, ma non vi sarà mai una reale trasformazione interiore.

Cambiare non è affatto trasformare; trasformarsi è solo il morire a ciò che non si è per rinascere a ciò che già si è.

Con la pratica si può imparare come non identificarsi con le proprie reazioni interiori e di riflesso non recitare un stucchevole ruolo all'esterno; la reazione automatica, come risposta abitudinaria, è il limite da superare e rendere risorsa. Senza essere forti all'esterno (padronanza, accettazione, affermazione e stima di sé), è impossibile essere forti dentro (amare ciò che si è), e viceversa.

Ogni ruolo che l'uomo interpreta recitando una parte, è una sorta di croce a cui bisogna essere inchiodati per imparare ad essere attenti con soluzione di continuità; è come essere fissati in una cornice che rappresenta il proprio limite, e questo limite nel Lavoro non è qualcosa da evitare, ma diventa il materiale virtuoso e sacro su cui operare la trasformazione.

La crisi come scelta è in fondo *sofferenza volontaria*, in altri termini è arrendersi a ciò che è e dunque è l'essere coscientemente partecipi alla Realtà del proprio Essere; che infine si realizza che è tutto ciò che è.

Fratello, che il tuo scopo sia ben distinto nella Mente e vivificato nel Cuore.

Tu che aneli alla Libertà, non distrarti, ricordati di Te adesso, non dimenticarlo mai.



FUOCO SENZA VOLTO



L'Uomo contemporaneo è paragonabile a un pesce di un grande fiume che, abbandonato al flusso, si lascia trasportare nella direzione determinata dalla corrente. Chi si oppone alla corrente viene respinto, e ancor più contrastato dai corpi galleggianti di chi si lascia trasportare inerme dal fiume della Vita.

Per colui che si incammina dentro di sé, tentare di risalire la corrente è arduo e spesso rischioso, per cui è necessario uno sforzo poderoso e un certo grado di determinazione; ma questo è anche l'unico modo per comprendere se si è davvero vivi e non soltanto il riflesso ripetitivo del sogno di un "Dio addormentato".

Ma che senso ha vivere senza poter decidere cosa sperimentare e che direzione prendere?

Se mi guardo intorno vedo manichini ambulanti, automi incoscienti che, trasportati dalla corrente, si trascinano qua e là in un mondo impazzito e senz'anima. Vedo le sbarre delle prigioni mentali, i tentacoli avviluppanti delle pulsioni emotive, le paure illusorie, le credenze irriducibili, le sicurezze costruite sul nulla, ed una fede cieca ricamata da regole socio-rituali.

Vedo l'incapacità dei più di fermarsi a riflettere, per paura di scoprirsi poveri, vuoti, inariditi, logorati da guerre intestine, stremati dal raggiungere mete irraggiungibili, catturati nel



consumismo a tutti i costi, sfiniti dall'ansia di perdere le pseudo-sicurezze acquisite e il terrore muto di essere ripudiati dal "branco".

Se riesco a vederlo è perché anch'io ero parte del branco ipnotizzato. Singolare è che, marciando controcorrente, scopro che agli occhi degli altri, ora, anch'io appaio come un inutile folle, un mistico alienato e senza scopo. Divertente paradosso divino.

Ciò che ho risvegliato in me è una fonte di Vita eterna, che, bagnando la sostanza della mia Essenza, feconda e vivifica l'oasi del mio Essere. Quel frammento di verità che ho riscoperto in me è ciò che mi impedisce di godere appieno dei piaceri temporanei della vita, ma è anche quello che mi dà sostegno e sicurezza quando tutto il paradossale anti-divino vuole catturarmi o sembra crollarmi addosso.

Si sa, coloro che vogano controcorrente per il "mondo" non sono nient'altro che *"pietre di scarto"*. Eppure, la *"pietra di scarto"* degli alchimisti è la nostra *"scintilla divina"*, che il mondo profano ci spinge ad abbandonare cercando di convincerci che seguirla sia inutile o infantile.

Il diavolo che temi, è dentro te. L'io è la barriera che separa l'infinito "dentro" dall'infinito "fuori". Se comprendi tutto ciò, puoi risorgere dai frammenti dell'io come un Fuoco senza volto. Infine, la Fenice risorge dalle sue ceneri, e quando tutto in te è stato purificato appare per incanto la Realtà del tuo Essere.

Sorgi dai frammenti dell'io come un Fuoco senza volto. A tutti appartieni, ma in pochi ti conoscono. Io Sono, aleggiando invisibile sul mondo, dipingi l'insensato di Realtà.

La Libertà non è fare quello che si vuole, ma è sapere quello che si vuole. E ricorda, *più ci si eleva e più si è soli.*



PRATICARE LA REALIZZAZIONE



Che cosa significa occuparci e impegnarci su un sentiero spirituale o vivere una vita realmente non ordinaria?

Come sappiamo, il significato muta insieme al nostro cambiamento, alla comprensione sempre più profonda di noi stessi e della Realtà.

Abbiamo dedicato del tempo a indagare quali sono i motivi che ci spingono a impegnarci nel Lavoro interiore, a fare pratica per risvegliarci e scoprire la verità su noi stessi e sulla Realtà. Abbiamo visto che il Lavoro richiede sforzo, dedizione e consenso, e molti non sono assolutamente motivati a praticare. I più non sono inclini a curare la qualità della propria coscienza, perché non pensano che costituisca un problema, o che sia possibile fare qualcosa in proposito. La loro attenzione è catturata verso l'esterno: gli altri, le attività e le situazioni della vita, dove pensano di trovare quel che cercano. Questi aspetti non vanno mai biasimati o giudicati come negativi, poiché ad ognuno è data la possibilità di scegliere della propria vita; si aspira a conoscere se stessi quando le condizioni sono davvero mature.



A un certo punto, avviene una svolta interiore e sviluppiamo interesse per il Lavoro spirituale, sorge in noi il desiderio di praticare. Al principio, la motivazione è molto incentrata sull'io e sui suoi bisogni: è inevitabile, perché il senso di ciò che siamo si basa ancora su di esso. È perfettamente normale e naturale, per chiunque. Poi, con lo sviluppo e la maturazione della pratica, con una maggiore comprensione della Realtà, cominciamo a sperimentare una motivazione sempre meno egocentrica. Allora la pratica comincia ad esprimere Amore, Dignità, Compassione, Gentilezza, Valore, Servizio, capacità di donare e generosità. In noi si manifestano queste virtù perché siamo orientati sempre più verso l'assenza di competitività egoica, siamo aperti ad uno stato vivo, vero e impersonale.

Evolvendo ulteriormente, la motivazione a praticare è trascesa del tutto. Non ne abbiamo più bisogno. Ciò non vuol dire che Amore, Compassione e Servizio siano inutili: significa che la pratica non dipende più da una motivazione, non è subordinata ad essa, egoistica o altruistica che sia. D'altro canto, è bene considerare che *"la pratica non è per la Realizzazione, ma è la Realizzazione"*.

Questa è la nostra sfida all'idea convenzionale di praticare per diventare esseri risvegliati e illuminati. Se lo facciamo con l'intenzione di raggiungere la Realizzazione, abbiamo in mente uno scopo, un obiettivo. Ci sentiamo motivati a continuare, davanti a noi vediamo un particolare risultato che ci invita a procedere in una certa direzione. Ma comprendere che *la pratica è già Realizzazione* ci mostra la follia di pensare che il Lavoro non è un fine, ma un modo d'Essere, uno stile di Vita con cui fare esperienza della Realtà.

La Realizzazione qui intesa, è lo stato impersonale che ogni uomo e donna cosciente sperimenta nel mentre partecipa consapevolmente alla Realtà, risvegliandone la Creazione.



SII LA TUA UNICITÀ



Ogni essere umano è considerato unico e irripetibile, e questa unicità rappresenta il bene più prezioso di cui dispone, un dono da coltivare, nutrire, curare e portare a compimento.

Come la Vita, l'Insegnamento è una Verità vivente che, evolvendo continuamente, rivela sempre più aspetti di se stessa e della Realtà. Da sempre l'Insegnamento indaga la natura di ciò che siamo e di ciò che è la Realtà, sviluppando numerose pratiche e rivelando innumerevoli dimensioni dell'esperienza umana. La pratica centrale del Lavoro, l'indagine, comincia sempre dall'esplorazione di dove ci troviamo esattamente nel momento presente. Per molti di noi, ciò significa cominciare il Lavoro interiore occupandosi delle strutture caratteriali e delle credenze che limitano la comprensione e la vitalità dell'esperienza immediata.

Questa indagine dell'esperienza, aperta e senza confini, conduce nel tempo a vari tipi di Realizzazione e di Risveglio. Nel cammino interiore, per gradi, scopriamo l'Essenza (Anima), scopriamo la Presenza (Essere) nella miriade dei suoi aspetti, le infinite dimensioni della nostra natura spirituale fino al non dualismo della Realtà Suprema. Grazie all'esperienza diretta (Gnosi), impariamo a vivere una vita che rifletta la Saggezza contenuta in tutte queste scoperte.

Il viaggio al nucleo della Realtà e la sua integrazione nella vita quotidiana sono fondamentali per risvegliarci continuamente in modi sempre nuovi e inattesi. Ciò che non può essere compreso empiricamente, può comunque essere realizzato con la Coscienza.



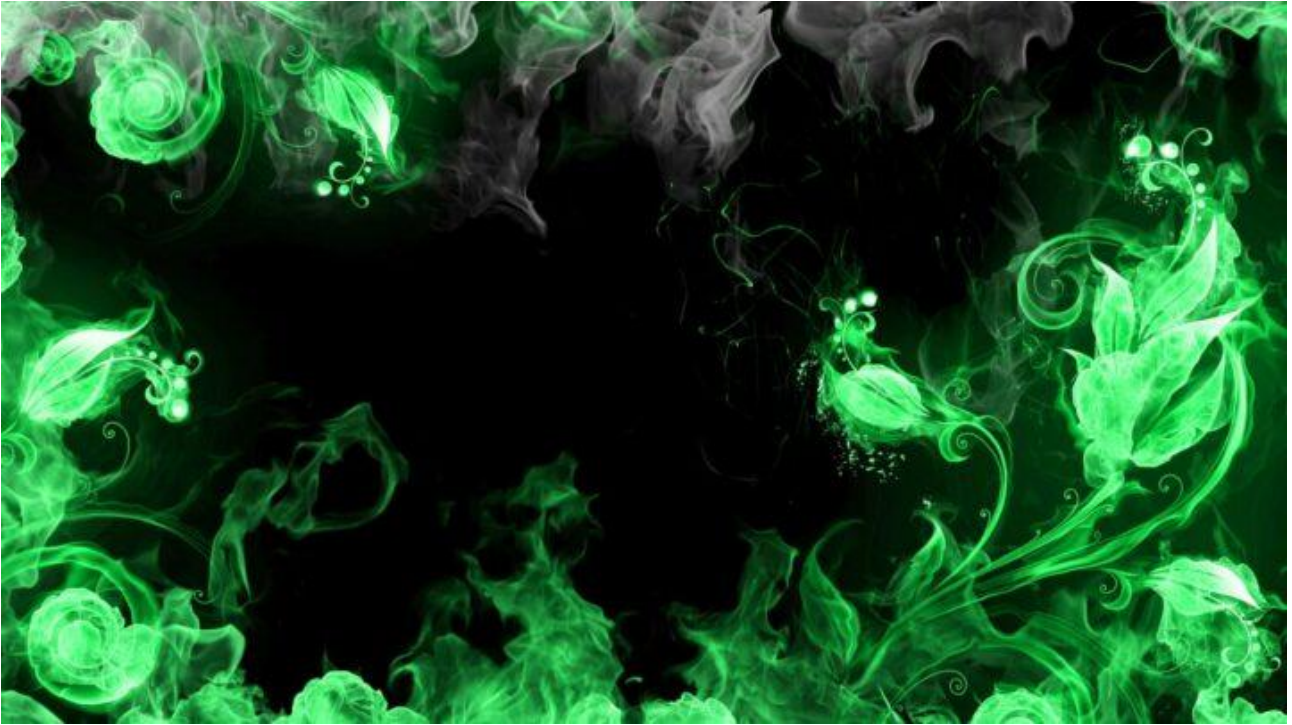
Ogni individuo può realizzare la sua Essenza ultima perché in essa affonda le sue radici.

Quando sapremo dirigere le nostre energie verso il Centro immutabile dell'Essere, allora potremo riappropriarci di quello che credevamo di aver perso.

Invero, il fiore è già contenuto nel seme, altrimenti non potrebbe dimostrarsi come fiore...



ES-SENZA IM-MORTALE



Siamo così tanto immersi in noi stessi da essere ipnotizzati dalle nostre stesse interpretazioni, vivendo estraniati da quello che in realtà ci accade. Siamo assorbiti da ogni minimo impulso corporeo, distratti dalle costanti sollecitazioni emotive, assorbiti dalle impressioni meccaniche della mente. Per abitudine rispondiamo in modo sproporzionato ad ogni evento che cattura la nostra attenzione. Siamo molto spesso distratti, gli automatismi e le disattenzioni ci condizionano pesantemente, perché l'estraneità tra la coscienza e la percezione ci fa scivolare nelle associazioni meccaniche dei pensieri e delle emozioni.

L'inconsapevolezza è come un gorgo d'acqua che ci risucchia e ci sommerge. Per questo ci costringiamo a restare in situazioni che non desideriamo, e adattandoci, subiamo anche quello che non rappresenta ciò che in realtà siamo.

Dobbiamo riconoscere il torpore in cui sono smarriti i sensi e la nostra coscienza, perché questa fatale ignoranza ci lascia indifesi nel vortice ottuso che chiamiamo sarcasticamente "Vita".

Eppure, se ti fermi per un attimo puoi scoprire che in fondo la tua cocente insoddisfazione non è dovuta al sogno in cui reciti ruoli e che ti ostini a definire vita, ma che in realtà essa è il limite da superare per ricongiungerti alla tua *Es-senza Im-mortale*.

*L'uomo non ha limiti e quando un giorno se ne renderà conto,
sarà libero anche qui in questo mondo. Giordano Bruno*



L'ARTE DELLA RINUNCIA



Un Insegnamento tradizionale, animato dalla Luce del Vero, si riconosce innanzitutto perché propone una pratica costante di *spersonalizzazione* ("decrecita personale"), necessaria a fare spazio alle qualità atrofizzate dell'Essenza. A differenza di quel che si crede, un vero Insegnamento non offre mai soluzioni ma, tendenzialmente e a vari gradi, insegna a praticare l'Arte sacra della rinuncia.

Quest'Arte è una potente pratica spirituale, è un *fare* squisitamente interiore, un talento che non si acquisisce con tecniche energetiche e nemmeno con riti magici, ma attraverso la graduale connessione al proprio centro Divino si risveglia in modo spontaneo, e perciò è accessibile a pochi. Tutti possiedono questo potente talento, eppure non tutti riescono a lavorare sinceramente per rendere tale Arte lo scopo della propria vita.

L'Arte della rinuncia è una "operazione di sottrazione", insegna a *cedere* invece di acquisire, ad *accogliere* invece di combattere, *riunisce* anziché separare. La *pratica consapevole* è un potente solvente per ogni forma di scissione, separazione, identificazione, competizione e paura.

Quest'Arte sacra non è una filosofia dottrinale ma un talento spirituale sopito in ogni essere umano, un singolare e specifico modo d'essere, e dunque lo si può solo sperimentare *su e da sé stessi*: solo l'esperienza diretta di quest'Arte è ciò che definiamo GNOSI.

Ogni *appetire* ai modelli del mondo esteriore è motivo di schiavitù e sofferenza. La rinuncia



consapevole ai modelli esteriori è Libertà in movimento. Questo è un esempio dell'Arte della rinuncia.

È attraverso l'Arte della rinuncia che la chiarezza e la sincerità d'animo *nutrono* la genialità sopita dell'Essere, qualificazioni, queste, necessarie per il Risveglio della Coscienza.



DISSEPPELLIRE L'ESSENZA



Il nostro Lavoro consiste nel riconquistare completamente ciò che in origine era presente ed è stato perduto: l'Essere.

Questo processo esperienziale richiede la rettificazione della personalità e contestualmente, a vari gradi, il raffinamento dell'*io vero*.

In altre parole, lo sviluppo dell'Essenza richiede un minuzioso lavoro di "spersonalizzazione". Man mano che le sovrastrutture caratteriali sono riconosciute come limiti e sublimite, l'individuo sperimenta gradualmente nuovi stati di consapevolezza e sviluppa una nuova capacità di integrazione tra ciò che *pensa, dice* e *fa*.

Questo *talento*, risvegliato, focalizza e motiva l'attenzione verso un solo scopo: risvegliare la coscienza immortale.

Nel viaggio interiore, ogni esperienza di comunione e completezza è ineffabile; l'effetto che ha sulla mente, sui sentimenti e sulla volontà dell'individuo è liberatorio, rigenerante e portentoso. Ogni agitazione improvvisamente cessa, ogni conflitto si pacifica, tutte le



preoccupazioni si dissolvono come d'incanto: provare per credere.

Nella misura in cui l'Essenza si sviluppa e si espande, trasforma settori sempre più profondi e fondamentali della personalità, riappropriandosi della facoltà di discriminare e di un'attiva e maggiore obiettività. Una volta che l'Essenza viene riconosciuta come il proprio vero *Essere*, ed esperita come tale, ha luogo quell'alkimia della coscienza generatrice di trasformazioni radicali e permanenti. La Fiducia fondamentale ritrovata, l'Aspirazione al Divino e una nuova Volontà animano e sostengono il processo di *transubstanziamento*.

L'Essenza si transubstanziava nei suoi vari aspetti e nelle sue varie dimensioni, risvegliando nuove attitudini e geniali talenti sopiti; solo allora la Vita cessa di essere dominio esclusivo delle ombre della personalità.

Molti dicono di essere alla ricerca di se stessi e di anelare alla Libertà. Tuttavia, ciò a cui in genere i più si riferiscono è la loro eccentrica personalità di facciata. Essere liberi di essere la propria personalità significa, di fatto, restare chiusi in una psicoprigionia. Scoprire di essere *l'Essenza*, invece, vuol dire aver trovato la vera Libertà di essere realmente se stessi. Solo allora, l'individuo risvegliato può finalmente dire "Io Sono", senza essere limitato o influenzato dall'immagine sfocata del proprio io.

L'Essenza è sepolta, e il Lavoro a cui tutti siamo chiamati è quello di dissepellirla.

"La cosa più importante è non lasciare che l'occhio della mente venga distratto dalla contemplazione dei fatti naturali".

(Francis Bacon)



SACRALIZZA IL TUO TEMPO



Osservando un seme di grano che germina, si nota che le sue radici si inerpicano dapprima sulla superficie del terreno, per poi immergersi e ancorarsi in basso spingendo il fusto verso l'alto in una linea verticale rispetto al piano orizzontale della terra. Allo stesso modo, quando applichiamo con successo uno qualsiasi dei metodi per il Risveglio della coscienza, promuoviamo il depotenziamento artificiale della nostra Personalità *orizzontale* favorendo contestualmente la *verticalizzazione* dell'Essenza.

Mentre per l'agricoltura esteriore la superficie è la terra, quella dell'agricoltura interiore è il *tempo*.

Per cui, maggiore è il tempo che investiamo nell'auto-osservazione, nel limitare le distrazioni e le perdite energetiche, per coltivare meglio l'attenzione e l'applicazione dei metodi offerti dal Lavoro, più velocemente progredisce il nostro stato interiore e più la nostra Essenza si apre alla verticalità dell'Essere. D'altro canto, più tempo sprechiamo nelle nostre distrazioni e idealizzazioni, e nella pratica soltanto intermittente, più permettiamo alle nostre abitudini ataviche di riaffermarsi, depotenziando e respingendo i nostri propositi e i nostri progressi.

C'è una concorrenza aggressiva, a volte spietata, nell'utilizzo del nostro *tempo interiore*, e in ambito iniziatico è risaputo che il *tempo* è cosa sacra per l'uomo. Pensieri, umori, desideri e



sensazioni, mal governati, competono per dominare il nostro paesaggio interno, facendoci sprecare energia e sottraendoci il nostro sacro tempo. Fintanto che non siamo attivamente motivati e vigili, la nostra aspirazione sarà deturpata e popolata da tutt'altri istinti: sopravvivenza, preservazione e senso di appartenenza ci distrarranno dal nostro stesso essere.

Per dedicare più tempo al Lavoro interiore dovremo dunque essere focalizzati a *ricordare* di più e a *dimenticare* di meno; meglio utilizziamo la nostra "orizzontalità", la personalità di superficie, più velocemente vedremo progressi nella nostra Vita.

Come può l'uomo essere indipendente dalle influenze interiori, da quelle esteriori e dalle grandi forze cosmiche, quando è suggestionato e influenzato, costretto e sottomesso a tutto ciò che lo circonda? L'uomo ordinario è in balia di tutte le cose che non conosce di sé e intorno a sé. Padroneggiare la realtà del proprio tempo interiore, diventare libero, rinunciare alla schiavitù, ecco ciò per cui un uomo dovrebbe lottare allorché è diventato, anche solo per poco, cosciente della sua situazione interiore.

Senza la conoscenza di sé, senza la comprensione del moto e delle funzioni della sua macchina, l'uomo non può essere libero (l'uomo non libero è solo una macchina), non può governarsi e resterà sempre uno schiavo, in balia delle forze che agiscono su di lui. Ecco perché negli insegnamenti antichi, la prima richiesta a chi si metteva sulla via (iniziatica) della liberazione, era: Conosci te stesso.

(Georges I. Gurdjieff)



LA BELLA E LA BESTIA



Ogni essere umano che sperimenta l'incarnazione sulla terra porta in sé i semi dei due mondi, quello terrestre e quello celeste. Per questo possiamo dire che egli potenzialmente è sia un animale, seppur ripulito in giacca e cravatta, che una divinità.

L'uomo non può separarsi né dall'una né dall'altra natura, ma può lavorare con esse in modo da armonizzarle ed emanciparsi. Solo quando si matura la necessaria consapevolezza su questa verità esoterica si possiede la chiave per aprire la porta della vera esistenza.

Come sappiamo, questa duplice natura è costituita dalla Personalità e dall'Essenza. La prima, egocentrica ed esigente fino alla crudeltà, è versatile, incostante, ingrata e dunque poco affidabile. Finché questa natura animale non è perfezionata, modifica le proprie sensazioni, il linguaggio e la condotta a seconda delle proprie pretese e dei propri interessi; si serve degli esseri e delle cose unicamente per la propria sopravvivenza e il proprio tornaconto personale; un parassita e un mostro competitivo obnubilano la vera funzione spirituale di questa natura.

L'Essenza, invece, rimanda al carattere indivisibile dell'Essere Umano, alla sua essenza pura,



semplice e sincera, senza il quale Egli non può essere. L'Essenza è il vero Io, è il senso d'identità e l'etica nell'uomo, e partecipa alla consapevolezza dell'Essere rappresentandone l'essenziale in tutte le esperienze manifeste.

Sebbene lo Spirito incarnato, l'Essenza, sia intelligibile e invisibile, resta pienamente reale come la Realtà più tangibile, sebbene l'uomo ne verifichi l'esistenza solo quando è risvegliato, attivo, cioè quando nella pratica del Lavoro è Presente a ciò che è.



MESHIAH



In un batter d'occhio
Duro e fermo nello Spirito di Saggezza
Sibilla il Serpente dall'Oscurità.

Aiutante, Sacerdote del Sole, Fremito dell'Umanità
Stai in guardia!

Tagliente e spinoso, virile e forte, dell'Umanità torchia le folle zoppe e incomplete
Permetti che il "quinto" unga con dignità
Poiché la quinta parte, manifesta la ricompensa dell'Essere nella Carne.

Di Bronzo e di Rame è il presagio sussurrato dalla divinazione
Pettorale della Redenzione, diffondi stima e onore.

Re a lungo atteso, estenditi libero
Sia il Nome vivente ornamento del Bello
Nello Splendore del Serpente luminoso è l'Uomo Divino

In Dio manifesto è il Messia
In Nome della Vita, il Christos interiore è Perfetto e Compiuto.



VISIONE - VENTO DI RINASCIMENTO



Tutto è Mente



L'Umanità è sintesi e frammento di Pensiero Vivente

L'ente umano, Spirito illimitato della Bellezza Cosmica, comprimendosi nei limiti della forma tangibile accede all'esperienza terrena, ed è qui che il suo Sigillo divino può esprimersi e sperimentarsi come volontà del *Pensiero Vivente*. Fin dal concepimento l'uomo è potenzialmente un geroglifico, un *Medu-Neter*, letteralmente un *Portatore della Rivelazione Divina*. In ogni uomo questo Sigillo, inciso alla nascita nel nucleo della sua stessa *carne*, è il memento della sua consacrazione alla gloria del *Supremo Codice* a cui egli devolve, consapevole o meno, l'opera di ogni possibile vita.

Questi ideali astratti dell'architettura cosmica possono essere resuscitati in ogni singolo individuo che, risvegliatosi al *Mistico*, medita sull'inconoscibilità dell'Opera divina, scorgendone i Principi universali e le leggi della Vita.

Coagulatesi nella forma, la Luce che anima l'uomo è sepolta da strati di scorie che a tempo debito richiederanno di essere lavorate, sgrezzate e sublimare. Tuttavia, l'edificio fisico dell'uomo, il *divino geroglifico*, è in realtà la tomba o l'incarnazione del *Monumento ideale*, del *Progetto iniziale*, quella eterna Luce in cui le dimensioni materiali non sono altro che un umbratile simbolo del *Neter Neteru*, l'Assoluto Essere.

La Realtà di ogni civiltà umana può quindi essere considerata un'incarnazione delle vicende storiche di questa "Tradizione perenne" che in ogni era presiede, opera e garantisce



continuità al *Progetto iniziale* in cui l'uomo risvegliato si riscopre *figliol prodigo*.

In passato, in quanto istituzioni per la diffusione dell'Agricoltura Celeste, la Tradizione e i suoi "Misteri" erano gli architetti della civiltà. Tuttavia, ad ogni eone, toccati i più alti cieli, i Misteri tramontano eclissandosi nelle trame culturali di quel dato momento storico. In ogni ciclo di decadimento, come accade in quest'epoca, essi sono profanati dallo stato perché invidioso della loro ricchezza e potere, dalle religioni perché intimorite dalla loro sapiente saggezza e dalla folla perché asservita alle leggi dello stato e plagiata dal dogma religioso. Ragion per cui, quando è lo stato a governare l'egemonia intellettuale produce ignoranza, divisione e competizione attraverso le cui contrazioni si controllano le folle oppresse dall'egida delle crisi e soggiogate dalla paura; quando invece impera la religione, l'emotività è schiava della superstizione e i sentimenti sono catturati dal mistero di una fede cieca. Prima che gli uomini possano ritrovare la vera fratellanza e l'armonia di vivere insieme, l'ignoranza deve essere trasmutata in saggezza, la superstizione in fede illuminata e la paura in amore. In questo macro scenario in cui si alternano epoche, eventi e ruoli, l'uomo a vari gradi è sempre partecipe; come compagine sociale inconsapevole della vera vita oppure, risvegliato al nucleo divino, come operaio attivo dell'opera e attore della vita... non protagonista.

Il Rinascimento è la risurrezione degli antichi Misteri che guida l'umanità alla riscoperta di un Insegnamento essenziale senza il quale l'attuale civiltà è destinata ad eclissarsi in uno stato di confusione spirituale e di spossante paura. Nonostante i pareri contrastanti, la Tradizione è una "Religione" nella sua più alta eccezione del termine, che opera per risvegliare il Divino nell'uomo, elevando i suoi iniziati a quel livello di coscienza tale da consentire loro di vedere chiaramente i principi e servire lo scopo del *Progetto iniziale*.

Di epoca in epoca, l'utopia di una civiltà perfetta è sempre stata considerata la massima aspirazione e il più nobile degli ideali per l'umanità. Nel mezzo dell'attuale transizione umana è richiesta una potente visione di universalità in cui le scienze sacre, relative ai Misteri e ai *Principi Aritmo-Lumino-Sonici* della Vita, saranno disponibili ed insegnati liberamente a tutti coloro che per necessità, per scelta o per vocazione intraprenderanno con *filosofia* l'Arte di Vivere.

Nella nuova civiltà il mondo sarà governato da uomini e donne risvegliati alla Realtà dell'Essere; sovrani e reggenti sostituiranno imperatori e tiranni. Menti illuminate coese all'intelligenza del Cuore ricopriranno specifici ruoli impersonali, per affinità e competenze amministreranno la cultura che più si addice loro, consapevolmente serviranno l'Opera delle Opere: l'Umanità Una. Il governo della Terra amministrato da saggi reggenti sarà plasmato a un supremo modello icastico ispirato all'Armonia e all'Unità. Il dogma del superfluo, la società dell'utile, la cultura separativa e le leggi illiberali saranno dunque spazzati via preservando solo i requisiti propedeutici all'Etica dell'essenziale.

I figli di questa Umanità saranno educati nel più sacro, nel più segreto e nel più duraturo di tutti i Misteri: il *Simbolismo*. Sarà insegnato che ogni azione, ogni oggetto visibile, ogni pensiero astratto, ogni emozione, ogni istinto non è che il Simbolo frattale di un Principio



incommensurabile ed eterno: il *Pensiero Vivente*.

L'umanità imparerà che la Verità giace in ogni atomo del cosmo, che la separazione è un'illusione e che ogni forma del creato è il simulacro di un'unica Realtà onnipotente, onnipervadente e onnisciente. Ogni uomo, indistintamente e per gradi, realizzerà di essere il punto focale dell'unico Essere, la Coscienza Sferica in cui egli potenzialmente e contestualmente è un essere spirituale, mentale, emotivo, istintivo e fisico. L'uomo nuovo imparerà a liberare dai loro involucri limitanti le sue innate virtù e a padroneggiare la sua genialità sopita, consapevole di essere uno strumento Divino capace di risvegliare la sua stessa Creazione.

Il Rinascimento è il seme di una nuova civiltà che fiorisce dalle ceneri della precedente, una soluzione di continuità che annuncia l'inizio di una rinnovata era per l'Umanità. Un nuovo ordine spirituale sociale e culturale sarà ristabilito; l'uomo non combatterà più per la Libertà, non mercificherà più l'Amore con il compromesso, mai più bramerà il Potere a discapito del prossimo, e nemmeno lotterà per la Verità, il Bene e la Pace, poiché ognuno di questi sacri valori sarà ritrovato e realizzato all'interno di sé stessi.

Genialità e talenti, desideri e creatività, aspirazioni e virtù risorgeranno dalle loro tombe, e lo Spirito di Bellezza, di Bene e di Verità, ucciso innumerevoli volte dall'ignoranza, sarà di nuovo il Maestro irresistibile dell'Opera Una.

In questa attuale "turbolenza umana", spirituale, culturale e sociale, ogni uomo e donna di buona volontà che a proprio modo partecipa e si adopera alla costituzione della nuova Civiltà, è in sé già Rinascimento. Costoro, uniti in coro, sono già l'emblema vivente del Bene venturo, nunzio della Vita divina sulla Terra.

La Mente, meta matrice del Pensiero Vivente, progetta e codifica ogni possibile evento della Creazione. Del Vuoto, il Progetto iniziale è Impulso e Origine, è l'epopea Divina del principio dell'Esistenza e dell'Universo e dell'Uomo. Tutto ciò può sembrare metafisica, eppure questa esegesi è magistralmente registrata e riconoscibile nell'odissea che l'intera Umanità, *inconsapevole del copione*, recitando un gioco di ruoli sperimenta sul meraviglioso scenario offerto da madre Terra...

Iniziati e saggi siederanno sui seggi dei potenti.

Gli Dèi cammineranno accanto agli uomini.

Il potere dell'Amore riunirà in un triplice abbraccio Umano e Divino.

L'Umanità (U-~~MAN~~-nità) è sintesi e frammento di Pensiero vivente.

११

GRUPPO ALTROVE

MMXXV



LA SACRA IGNORANZA



L'ignoranza, essendo caratterizzata dal duplice potere della polarità, si manifesta sotto forma di 4 aspetti fondamentali: egoismo, attaccamento, avversione e cieca ostinazione. L'ottenebrante potere dell'ignoranza genera l'egoismo e la cieca ostinazione; il potere della polarità dell'ignoranza, nel suo duplice stato attivo/passivo, genera l'attaccamento (attrazione) e l'avversione (repulsione).

L'*egoismo* deriva dall'incapacità di distinguere il corpo fisico dall'Essere reale; l'Essenza si identifica con il proprio veicolo materiale assoggettandosi alle leggi della natura corrispondente. Piaceri, bisogni, desideri... si passa la maggior parte del tempo a gratificare l'immagine ideale e le esigenze del corpo che vogliono sopravvivere. Ma sopravvivere non è vivere, e vivere non sempre equivale ad Essere.

La *cieca ostinazione* è il risultato di un condizionamento naturale e sociale, che fa credere nell'assoluta sovranità della Cultura e delle sue regole su cui si istruisce e struttura la



personalità dell'individuo, della Natura e delle sue leggi, invece che nei poteri onnipotenti dello Spirito che anima l'uomo.

L'attaccamento è la ricerca spasmodica e reiterata per gli oggetti (situazioni, persone e cose) che procurano piacere e felicità.

L'avversione è il desiderio e il delirio di eliminare gli oggetti (situazioni, persone e cose) che procurano dispiacere e infelicità.

L'ignoranza, quindi, in virtù del duplice potere della polarità determina un senso di attrazione per certi oggetti e di repulsione per altri. Gli oggetti che vengono attratti sono quelli che suscitano il piacere, e nei loro confronti si forma un *Attaccamento* che viene percepito come gusto, piacevolezza e felicità di vivere. Gli oggetti che vengono respinti sono quelli che producono la sofferenza, e nei loro confronti si genera ogni forma di *Avversione*.

Al fine di comprendere perché l'ignoranza sia la fonte di tutti i mali, dobbiamo ricordare che ignorare non è solo sinonimo di possedere una parziale conoscenza, ma piuttosto è una riduzione esponenziale di coscienza, sia essa congenita o indotta. Da questo punto di vista, ignorare è un frammento delle tenebre, ed è dunque l'oblio della coscienza in relazione alla vera Gnosi. Questo potere ottenebrante genera sia l'Egoismo che l'attaccamento all'idea che la creazione materiale abbia un'autenticità e un valore assoluti.

L'ignorante, sottoposto all'influenza di questi movimenti interiori, *Egoismo*, *Attaccamento*, *Avversione*, *Ostinazione*, attribuisce una validità assoluta alla sua creazione psichica e materiale. La conoscenza di sé è di fatto la soluzione all'ignoranza che apre l'uomo alla vera Realtà dell'Essere, alla Gnosi.

Ogni possibile stato trascendente, se mai si realizza, è sempre frutto di un Insegnamento strutturato e praticato con metodo, ed è un Lavoro di integrazione e non di evitamento. Quest'atto ardito, cioè l'azione che possiede Valore, è generato da una presa di coscienza responsabile, intesa come abilità a rispondere alle circostanze e alle sfide della Vita.

L'uomo confuso nel mondo, scisso dalla sua natura divina, è figlio dell'ignoranza. L'ignorante che si è riconosciuto tale non tergiversa più ma agisce.

L'uomo addormentato non sceglie, non decreta e non decide mai liberamente; tutto ciò che dice di scegliere è dettato dalle imposizioni decretate dalle sue stesse credenze.

La scelta c'è dove c'è confusione.

Per la mente che vede con chiarezza non c'è necessità di scelta, c'è azione.

J. Krishnamurti



OFFERTA 2x1: IPERMERCATI SPIRITUALI



Un giorno un Maestro a cui uno studente rivolgeva delle domande disse: *Non ci è permesso di mettere in vendita il nostro Insegnamento, ma ci è concesso di pretendere dai veri discepoli un grande impegno e una grande serietà nel volerlo apprendere e trasporre nella loro vita, innanzitutto per verificarne la bontà, e forse un giorno per Spirito di Servizio elargirlo e trasmetterlo a loro volta con dignità al prossimo.*

Quando la vita sembra arbitraria e il mondo appare come un racconto caotico di lotte, privazioni e sofferenza, iniziamo a cercare un altro tipo di significato. Questa ricerca ci conduce a una convinzione più profonda: la vita non può essere semplicemente ciò che è visibile in superficie.

Nei secoli, innumerevoli insegnamenti indicano la possibilità di trasformazione, un cambiamento che va oltre l'esistenza meccanica per arrivare a una vita consapevole. Questo non riguarda il successo effimero a cui siamo devoti perché istruiti da un modello culturale basato sulla competizione, ma una profonda e sostanziale integrazione evolutiva di sé.

Per intraprendere questa trasformazione, secondo una millenaria Tradizione, dobbiamo "morire" a certi aspetti di noi stessi: personaggi con cui ci identifichiamo e a cui diamo molta importanza. Non si tratta di una morte letterale, ma di un abbandono di modi di pensare, sentire e agire ormai superati. Solo allora possiamo rinascere in uno stato conosciuto come Essere Cosciente.

Questo processo non può essere comprato o trasmesso da un illuminato, da un *coach* e ancor meno può essere facilitato da un "*trainer olistico*"; è il richiamo interiore che educa l'uomo alla



vera via dell'essere, e cioè allo sviluppo dell'abilità necessaria a rispondere alle sfide della Vita. La responsabilità della propria esperienza richiede di risvegliarsi dal sonno dell'esistenza abituale e affrontare le parti di noi che non servono più. Il Risveglio *responsabile* è la sola chiave per rianimare la nostra Verità interiore e non può essere mediato o affidato ad altri.

Per supportare questo lavoro interiore, abbiamo bisogno di un *quadro di verità*. Questa verità non è una dottrina rigida, ma un *principio guida* che ci aiuta a studiare per conoscere noi stessi con sincerità.

Ma come possiamo applicare queste idee nella nostra vita quotidiana?

Ecco alcuni passi necessari per iniziare un viaggio di responsabilità... responsabile.

Innanzitutto, diffida dalle proposte di percorsi interiori semplici che illuminano e guariscono in un fine settimana, di pratiche divinatorie che ti elencano passate incarnazioni, e tecniche energetiche che ti puliscono l'aura; tutto naturalmente dietro lautissimi compensi. La Verità che cerchi non può essere acquistata e mercificata, ma con le giuste condizioni affiora in te per reminiscenza poiché essa, da sempre, è ciò che sei.

La Verità è presto riconosciuta, perché opera con amore impersonale e procede attraverso il dono del Servizio, non può essere pagata ma si realizza quando si è pronti ad accogliere e a donarsi nella misura con cui si è ricevuto. Tale insegnamento si dissocia dalla mercificazione materialistica della spiritualità intensiva e dei corsi del fine settimana oggi molto in voga con la formula "2 x 1" (*se siete in 2 paga solo 1*), che al di là delle buone intenzioni (con cui si è lastricato l'inferno), è degenerata ormai in un culto astronomicamente ed economicamente formalizzato, simile ad un ipermercato con tanti prodotti appetibili e ben presentati ma vuoto di ogni vera qualità essenziale. La trasformazione non è mai un evento unico, un'epifania energetica a spot ripetibili tra corsi, intensivi e cerimonie 'misteriche' differenziati da un listino prezzi.

Rimani vigile: coltiva momenti di Presenza. Abbraccia le sfide della Vita che sono una parte essenziale della tua crescita interiore. Ti aiutano a lasciar andare ciò che non ti serve più e a costruire una potente apertura al Vero, al Bello e al Buono. Cerca un punto di riferimento: rivolgiti a insegnamenti o mentori che risuonino con la tua Verità interiore. Da soli si può innescare un processo, ma è solo in un ambiente orientato che si può iniziare ad andare a fondo e penetrare le barriere personali.

Osservati ogni giorno: inizia a notare i tuoi pensieri, emozioni e azioni. Identifica le tue maschere, sgama i tuoi personaggi fittizi: rifletti sui molteplici ruoli che interpreti in diversi contesti. Quali schemi riesci a individuare? Cosa innesca le tue reazioni? Rivedi le tue intenzioni: chiediti regolarmente: Qual è il mio scopo? Cosa sto cercando? Le mie azioni sono allineate ai miei valori più profondi?

Ricorda che questi suggerimenti disinteressati possono essere solo applicati su te stesso in modo libero e gratuito, poiché il prezzo da pagare sei tu, o meglio, ciò che sacrifichi è ciò che credi di essere.



Infine ricorda: la Verità che cerchi è assisa da sempre dentro te, e seppur non possiamo mai conoscere Dio del tutto, ci è dato però riconoscere tutto ciò che non lo è.

Chi si benedice di Terra e Cielo, si benedirà nel Dio della Verità ...



PERFEZIONA TE STESSO (GRATIS)



Durante il nostro viaggio interiore, perderemo e ritroveremo verità, cadremo e ci rialzeremo. La chiave è rimanere sinceri nei nostri sforzi e focalizzati sul nostro intento: Essere. Cercando un significato più profondo dell'esistenza e allineandoci con la nostra Essenza, possiamo risvegliarci a una vita piena di scopo, di motivazioni e appagamento, una vita che trascende l'ordinario e tocca lo straordinario, e questo è potenzialmente accessibile ad ognuno di noi.

La vera trasformazione spesso comporta delle sfide. In alcune scuole tradizionali, gli studenti dovevano sopportare anni di silenzio o svolgere compiti apparentemente umili. Queste pratiche non erano pensate per umiliare, ma per confrontare la vanità, l'arroganza e l'orgoglio, spingendo lo studente a riflettere profondamente sul proprio stato interiore.

Molte antiche tradizioni, inclusi i Vangeli, parlano del Risveglio come prerequisito per la trasformazione. Termini come "vegliate", "essere vigili" o "stare svegli" simboleggiano la necessità di una consapevolezza più ampia. *Ma come possiamo davvero svegliarci?*

Non ci stanchiamo di ripeterlo: il viaggio dentro di te inizia con l'osservazione dei tuoi pensieri. Osservare con onestà e chiarezza ti consente di vedere ciò che ti rende schiavo e deve essere trasformato. Non si tratta di un giudizio severo, ma di una sana autocritica, di riconoscere parti di te che ti trattengono nella cosiddetta *zona di comfort* che, appena apri gli occhi, ti accorgi



che tanto confortevole questa zona non è, anzi.

L'auto-osservazione necessita di un sistema e quindi richiede un mentore, un educatore, una guida impersonale che a sua volta abbia praticato e imparato l'arte dell'Essere.

La trasformazione richiede di ribaltare la visione della propria Realtà, permettendo all'Essenza di padroneggiare la propria vita al servizio proprio Sé, l'Essere.

Questo cambiamento è graduale e ci obbliga ad affrontare la scomoda verità che in fondo potremmo realizzare: di non essere chi abbiamo da sempre immaginato di essere. Questo *shock* è un chiaro segnale di Risveglio.

Un insegnamento autentico - *trasmesso da chi si è già risvegliato* - è dunque essenziale. Questi insegnamenti non sono invenzioni arbitrarie, ma mappe millenarie accuratamente progettate dalla Scienza Iniziatica per coloro che sono pronti a intraprendere il viaggio della Coscienza. Trovare tali insegnamenti potrebbe non essere facile, ma la ricerca stessa ci motiva, accende l'entusiasmo, ci sgrezza e ci affina.

Perfeziona te stesso dunque, tutto il resto può attendere.



OCEANO DI POTENZIALITÀ



La vita dell'individuo che si è consacrato di sua volontà al discepolato attraversa crisi profonde. Le crisi non devono spaventare, sono soglie che dobbiamo attraversare; quello che conta è la qualità essenziale di come si è disposti a procedere per attraversarle. Ciò in cui possiamo inciampare, cadere e rimanere *feriti*, o fare errori grossolani, in molti casi è inevitabile, e forse propedeutico.

Colui che sta perseguendo la Via dell'Essere, deciso a percorrere il Sentiero della trasformazione totale, deve aspettarsi ugualmente di compiere il percorso attraversando ostacoli e difficoltà, avendo come compagna la Sofferenza, e anche la Solitudine.

Egli è deliberatamente entrato in un processo di transizione, è in viaggio nella *Terra di Mezzo*. Ha collocato se stesso "*fuori dagli ingranaggi tradizionali*" per potersi trasformare in un *ingranaggio* più elevato, e molto raramente tale cambiamento è senza intoppi, perché ogni posizione degli *ingranaggi* abituali resiste al cambiamento; d'altronde non esiste qualche 'lubrificante' che faciliti lo spostamento poiché, come si apprende strada facendo, ciascun meccanismo è circondato da una massa di credenze culturali e memorie generazionali, nodi coagulati energeticamente e vibrazionalmente che ostacolano il risveglio.

Quantunque nel profondo della sua coscienza l'individuo abbandoni i livelli animali e sociali,



verso i quali la sua volontà non può più funzionare *meccanicamente*, egli agisce ancora come un organismo biologico automatico, e per quanto possa negarlo, resta condizionato dalla cultura che gli ha fornito un linguaggio specifico, credenze e modelli di pensiero e percezione, e anche di condotta.

Il risultato di quest'attraversamento, a livello psichico, è una confusione spesso stridente e potenzialmente allucinante, specialmente se non vi è una luce stabile a indicare la Via e sostenere il viaggio.

Ognuno dunque può liberamente scegliere se seguire passivamente l'ampio percorso dell'evoluzione planetaria, trascinato nell'ondeggiante e lento movimento delle masse umane culturalmente addormentate, che si estende con un carattere ciclico ma eminentemente *ripetitivo*, oppure lavorare motivato per risvegliarsi all'Oceano di Potenzialità sopito in ognuno di noi.

L'unica condizione richiesta è "ricordarti di essere".

"Quando diventate consapevoli non solo di ciò che state facendo, ma anche di voi stessi che lo fate, vedete sia 'io' che il 'qui' di 'io sono qui'. Questo è il ricordo di sé".

G. Gurdjieff



SOFFERENZA E TRASMUTAZIONE (1ª PARTE)



Il riscatto delle vittorie spirituali, quasi inevitabilmente, passa attraverso la sofferenza; ma anche qui tutto dipende dalla qualità della sofferenza o, potremmo dire, da ciò di cui si alimenta la sofferenza che non è mai vissuta per scelta, ma di norma è subita inconsapevolmente.

Quando un individuo recide la sua schiavitù dalla società (famiglia, stato, religione) e dal ritmo istintivo e ciclico della sua partecipazione alla natura, oppure quando egli non dà più la priorità allo sviluppo della mente e del potere sociale, dell'apparire, del prestigio, della fama e del benessere richiesto in una società competitiva, inconsapevole del danno che farà all'armonia naturale e al ritmo costante delle sue funzioni biologiche, della sua mente, delle sue emozioni e delle spinte emotive, egli inevitabilmente provoca sofferenza a se stesso e al mondo in cui vive. La sofferenza può essere alimentata da una volontà di vittoria sul dominio dell'ego, o da un'ostinata decisione da parte della personalità di ottenere il controllo su qualsiasi cosa sfidi il suo potere (illusorio), o persino da un sentimento di disfatta ed impotenza, che in qualche caso può rivoltarsi in una volontà semiosciente di distruzione volontaria, oppure in un desiderio inconsapevole di distruzione involontaria.

Dobbiamo imparare a distinguere tra la sofferenza consapevole e il dolore funzionale, dettato



dall'infrangere inconsapevolmente le leggi dell'Armonia. Con la sofferenza, in particolare se scelta come atto trasformativo, l'uomo raggiunge un altro livello di sensazione, perché soffrire implica una coscienza più o meno individualizzata del dolore - non solo percepita fisicamente, ma del dolore emozionale riferito alla propria idealizzazione, ai desideri personali, agli obiettivi, alle aspettative e alle pretese di ottenere o essere altro da ciò che si è.

Nel nostro Universo, ogni transizione tra due stati genera attrito e nell'uomo questo scontro di forze è vissuto come sofferenza, e questo è perseverante quando la paura di essere sopraffatti, l'attaccamento al passato, la sfiducia nelle proprie capacità o l'ansia esuberante di primeggiare, creano tensioni, conflittualità interiori o false aspettative.

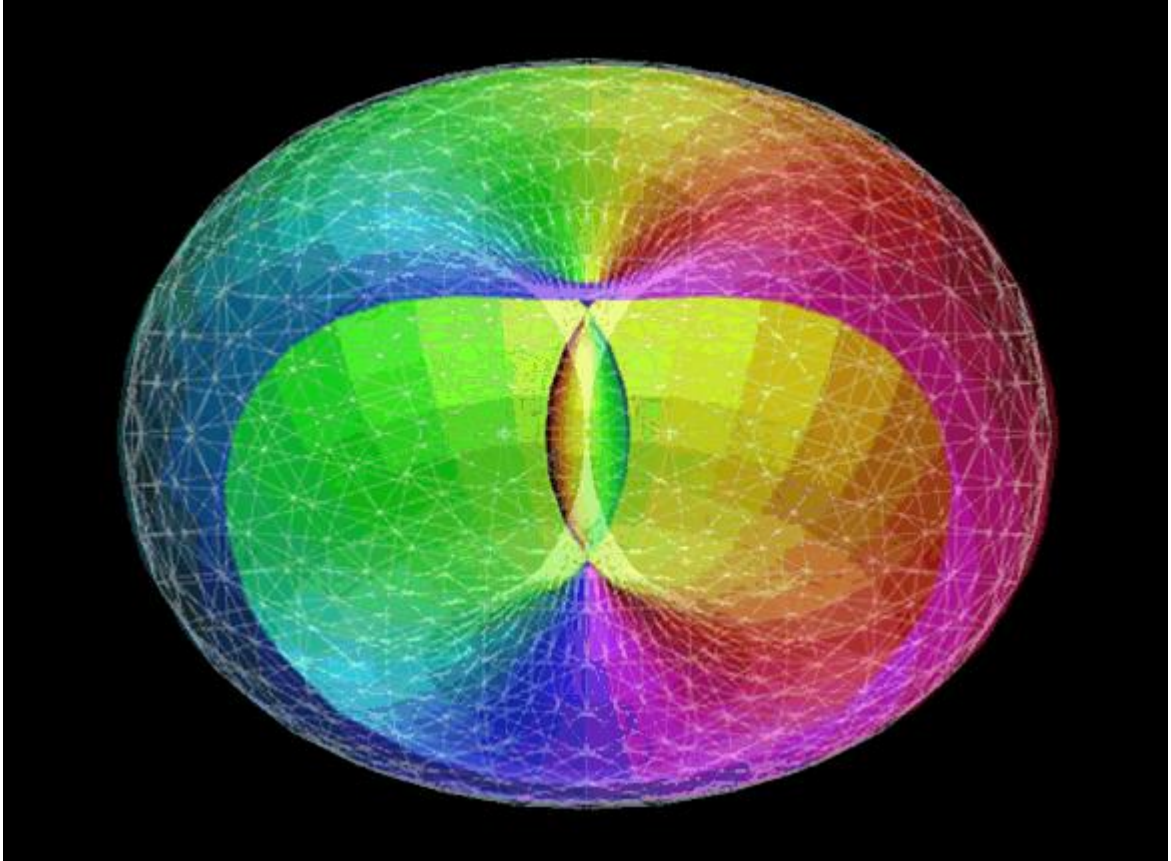
Questi processi, nel Lavoro di conoscenza di sé, se utilizzati come esperienze trasformative, sono di gran lunga il sale necessario all'agricoltura celeste, altrimenti questa sofferenza non solo è inutile ma per sua natura si ripete all'infinito.

Colui che sceglie la via dell'Essere deve sempre essere pronto ad accettare l'imprevisto, così come saper accogliere il miracoloso: bisogna aver fede. La fede è l'insindacabile ed intuitiva sensazione, anche se intellettivamente inspiegabile, che ci fa realizzare di essere circondati da un'infinita Possibilità in cui tutto è come deve essere.

La maggior parte delle persone è sorda al richiamo dello Spirito, è ristretta e rifiuta di sentire e di vedere, talmente coinvolta nella frenetica agitazione di superficie, generatrice di paure, tra cui la falsa credenza masochistica che il mondo sia uno scenario di crudeltà e sofferenza.



SOFFERENZA E TRASMUTAZIONE (2ª PARTE)



*Colui che sceglie la via dell'Essere deve sempre essere pronto ad accettare l'imprevisto, così come saper accogliere il miracoloso: bisogna aver **fedè**. La fede è l'insindacabile ed intuitiva sensazione, anche se intellettivamente inspiegabile, che ci fa realizzare di essere circondati da un'infinita Possibilità in cui tutto è come deve essere.*

La maggior parte delle persone è sorda al richiamo dello Spirito, è ristretta e rifiuta di sentire e di vedere, talmente coinvolta nella frenetica agitazione di superficie, generatrice di paure, tra cui la falsa credenza masochistica che il mondo sia uno scenario di crudeltà e sofferenza.

*

La ripetizione è necessaria, perché l'individuo che avanza - o che potrebbe retrocedere - su questo percorso oscilla passivamente tra i movimenti alternanti dell'ondata evolutiva.

I cicli vanno e vengono. Un io succede ad un altro io, e sebbene l'Anima da cui sono alimentati e a cui sono vincolati da fili magnetici stia in guardia per stabilire un vincolo più stretto tra queste maschere, queste personalità successive rispondono flebilmente. Il fuoco della volontà divina arde fiocamente nelle loro tiepide emozioni mai veramente vissute a pieno, oppure s'infuria, ma per un momento, poi s'affievolisce, sopraffatto dalla mediocrità circostante,



incapace di portare a termine un impegno esitante e labile. Allora deve ricominciare tutto daccapo, ahimè, ripetendo così spesso il passato che ha lasciato in sospeso tante cose.

È difficile a volte per i cerchi trasformarsi in spirali! Possono farlo solo se la forza centrifuga agisce prontamente per superare l'inerzia del movimento circolare; quella forza è la volontà racchiusa nel Fuoco dell'Essere: è la volontà che ogni successivo inizio debba essere un *nuovo* inizio, una fresca ed originale emanazione, un sentimento entusiasmante di nuova potenzialità.

La peggiore sconfitta è quella che avviene per monotonia e ripetitività; eppure le Possibilità dell'uomo sono infinite. Quando i cristiani ripetono: "Con Dio tutte le cose sono possibili", ciò che fanno è personalizzare quest'*infinito* dello Spirito. In ogni esperienza una possibilità è sempre presente, ma l'individuo deve essere responsivo e responsabile impugnando la propria volontà. La sua mano sostiene la spada, ma lo Spirito muoverà la mano se la sua coscienza sarà pronta, aperta, ricettiva, disponibile ad abbandonarsi, arresa ad una Volontà più vasta. Allora il bersaglio sarà colpito. *Una traversata piena di impossibili possibilità!*

Probabilmente è arduo affrontare questa traversata, a meno che, in un modo o nell'altro, l'aspirante vi sia stato preparato per vocazione, o da coloro che sono già passati all'altra sponda e che, dopo aver lasciato istruzioni dettate dall'esperienza, sorvegliano e sono pronti ad offrire guida e forse assistenza, anche se nascosti e invisibili al viaggiatore.

Tuttavia, pur ricevendo un aiuto sicuro, il viaggiatore deve fare la traversata da solo; è lui che deve combattere la sofferenza inconsapevole, arginare le potenti correnti di entropia mentale, psichica e materiale, confrontandosi con la grande stanchezza, la solitudine, e un insidioso senso di nullità e inutilità.

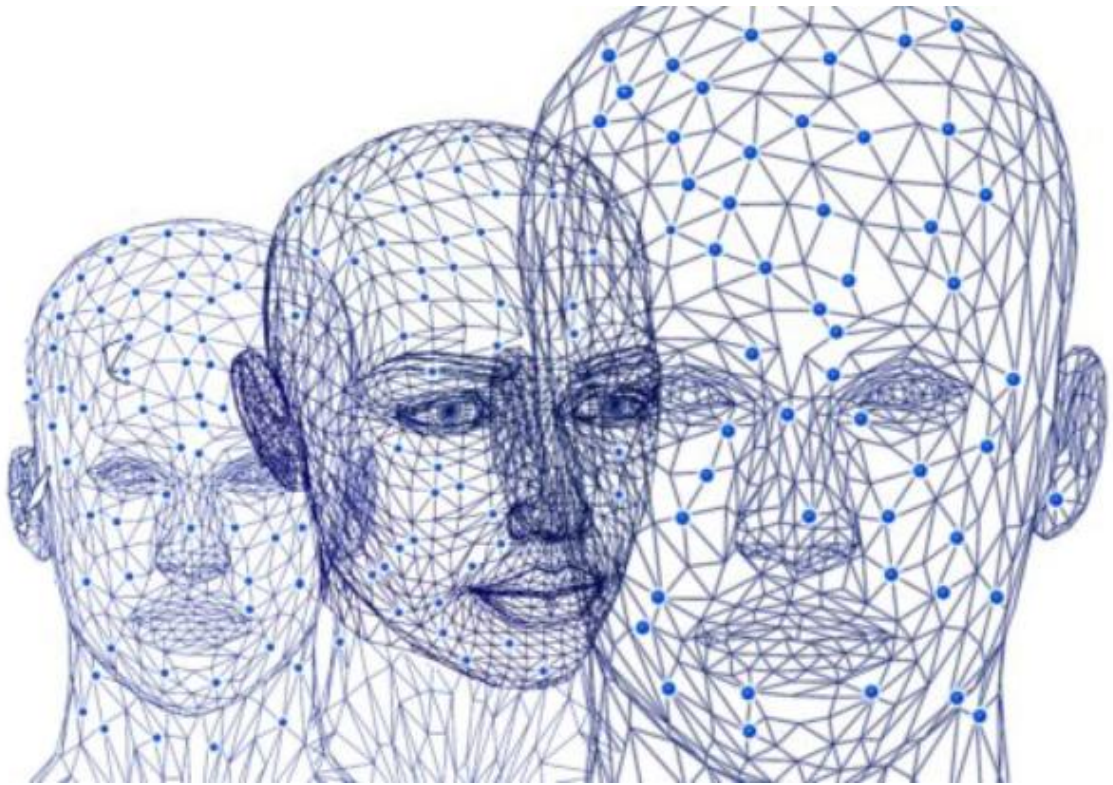
Quando è richiesto, con responsabilità, deve accettare la Realtà e superare la tensione dei suoi nervi tesi che friggono e sono pronti ad esplodere.

Placato l'animo, è nutrita l'Essenza, allora un candido desiderio di essere per servire il Divino per il Divino affiora e diviene lo scopo di ogni individuo risvegliatosi alla Realtà.

E allora l'eletto può Servire la Vita spargendo l'influsso del suo tormentato genio.



LA TRIADE UMANA (1^a PARTE)



Cari amici,

con il Pensiero Hermetico di oggi condividiamo un approfondimento su Tre possibili modalità con cui l'Essere Umano può vivere come orizzonte d'esperienza la sua incarnazione terrena. Data la natura squisitamente mistica ed esoterica dell'argomento, questa contemplazione sarà proposta e pubblicata in 5 parti. Questo viaggio congiunto ci conduce alle porte della Primavera con l'auspicio che questa sbocci rinnovata dentro ognuno di noi.

Buon'Ispirazione



La credenza che siamo forme plurali di Dio volontariamente discese in questo mondo prigioniero, che abbiamo perso volontariamente memoria, identità e poteri (facoltà) soprannaturali, e che tutto ciò possa essere riguadagnato attraverso l'anamnesi (o attraverso la congiunzione mistica), è una delle vedute spirituali più radicali conosciute in Occidente. Lo Gnosticismo è virtualmente un percorso interiore di valore segnico a rovescio: vale a dire, esso presume che la realtà apparente sia una simulazione, una frode che nasconde la vera storia opposta di centottanta gradi.

Di qui il bisogno della rivelazione della Gnosi. Tutto deve essere letto a ritroso. Il Giuoco



prevede che ci troviamo in una mega prigione senza sbarre, "segretamente" in schiavitù. C'è una deliberata occlusione praticata su di noi da carcerieri "ostili".

La verità non è solo nascosta: è deliberatamente nascosta per mantenerci nell'ignoranza. Se dovessimo conoscere la verità tutto si rovescerebbe, tutto quello che vediamo, tutto ciò che sentiamo, tutto quello in cui crediamo collasserebbe. C'è dunque nello Gnosticismo una base intrinseca rivoluzionaria e sovversiva che combatte le potenze oscure che governano questo mondo. Rivelare è rovesciare, rovesciare è rivelare: sono la stessa identica cosa.

La condizione umana di caduti è come costituita da quattro deformazioni basilari:

1. **Il mondo irreale** che accettiamo come reale. Questo ci taglia fuori dal mondo davvero Reale.
2. **L'occlusione percettiva**, i recinti percettivi che ci impediscono di esaminare accuratamente la Realtà, in modo tale che siamo noi stessi a difendere, accettare e rafforzare la convinzione del mondo irreale.
3. **La schiavitù pervasiva deterministica**, che riduce l'uomo al livello di macchinari automatici privi di vera volontà. Di questo l'uomo mondano immerso nel sonno verticale è del tutto inconsapevole.
4. **L'amnesia**, che ci taglia fuori dai nostri veri sistemi universali di memoria, e che di conseguenza ci priva della possibilità di ricordare le nostre autentiche identità.

Tre principali rapporti sono possibili nelle relazioni tra l'uomo e il mondo.

1. L'Uomo confuso e perso nel mondo
2. L'Uomo rifiutato e alienato dal mondo
3. L'Uomo nel mondo ma non del mondo

Questi rapporti, se intesi come regole auree, nel senso di essere soggetti ad una precisa Legge, possono essere visti come tre possibili stati d'esperienza con cui l'Essere si rivela sperimentando se stesso.

La cura per la noia è la curiosità. Non esiste cura per la curiosità.



LA TRIADE UMANA (2^a PARTE)



Tre principali rapporti sono possibili nelle relazioni tra l'uomo e il mondo. Questi rapporti, se intesi come regole auree, nel senso di essere soggetti ad una precisa Legge, possono essere visti come tre stati d'esperienza con cui l'Essere sperimenta se stesso.

- 1. L'Uomo confuso e perso nel mondo**
- 2. L'Uomo rifiutato e alienato dal mondo**
- 3. L'Uomo nel mondo ma non del mondo**



Nelle prime due relazioni l'uomo, identificato nella struttura che modella la sua personalità di facciata, è scisso dalla propria Essenza e confuso nel mondo delle apparenze. Nella terza relazione l'uomo risvegliato alla sua Essenza è nel mondo ma non del mondo.

Nella prima relazione troviamo *l'uomo identificato e confuso dal mondo*. Questo è lo stato più comune dell'uomo moderno, identificato totalmente con le forme esteriori del mondo circostante e perciò disciolto in tutti gli accidenti e le credenze di questo mondo. Quest'uomo non è consapevole di errare nella totale confusione, di essere scisso dalla sua vera Essenza. Sottomesso allo scorrere del tempo, patologicamente malato di futuro, corre tutto il giorno per ricominciare il giorno successivo a correre di nuovo, finché allo stremo delle forze è il suo corpo a richiedere o imporre una necessaria pausa. Al di là delle sue buone intenzioni, il fine che lo muove è quello di sempre: competere e lottare per acchiappare un "pollo" per pranzo, e se la brama non è sazia, competere e lottare per acchiappare una "gallina" per cena. Questo tipo d'uomo appartiene alla categoria degli "allucinati". I valori cardini di questa tipologia d'uomo perso nel mondo sono il Potere, i Soldi e il Sesso, e la corrispondente competizione per colmarne la mancanza.

Nella seconda relazione troviamo *l'uomo perduto dal mondo*. Si tratta dell'uomo incapace di aderire ad uno schema sociale, non idoneo o inadeguato agli standard sociali e culturali dell'epoca, reietto, nella versione peggiore magari è un alienato, un barbone, e nella versione migliore un anacoreta o un eremita; in tutti i casi non partecipa più al mondo: il mondo lo ha completamente rifiutato, esiliato, emarginato e dimenticato. Questo tipo d'uomo appartiene alla casta dei "dimenticati". I valori di questa tipologia d'uomo sono Indipendenza, Autonomia, Sopravvivenza, Adattamento, e i vari modi per ottenerli.

Nella terza relazione c'è il rapporto che più ci interessa, essendo quello dell'*uomo nel mondo ma non di questo mondo*. Questa terza e particolare relazione uomo-mondo è egregiamente citata nei vangeli con la parabola: "*Sono nel mondo, ma non sono di questo mondo*".

Questo tipo d'uomo partecipa alla vita del mondo ricordandosi di sé, cioè mantenendo viva la coscienza della propria Essenza: è vigile e sveglio; quante volte sempre nei Vangeli è usata la parola: *Svegliatevi, Vegliate!*

Quest'uomo si avvale delle nuove tecniche e delle opportunità che esse offrono, le sa integrare nella propria vita perché possiede uno scopo. Quest'uomo nella sua esteriorità è rivolto all'Altrove, poiché interiormente il suo sguardo scruta l'Oltre. È al di là del conosciuto, oltre la quotidianità e l'ordinarietà, perché ha trasceso le convenzioni e integrato le interpretazioni dettate dai punti di vista personali. Audace, è spesso su una linea di confine; coltiva la Pace e pratica la sana Follia. Quest'uomo è iniziato all'Arte, poiché sperimenta e opera nel mondo attraverso la Mistica della sua innata arte. In uno stato di coscienza di distacco partecipato, è al di là del bene del male, per questo evita di cadere nella rete in cui sono caduti gli uomini persi nel mondo e gli uomini rifiutati dal mondo. Quest'uomo è il *dopo-uomo*, l'ente cristico senza croce, colui che dopo un duro Lavoro si è risvegliato alla sorgente stessa della Vita, fonte e scaturigine del Pensiero Vivente. Costui è colui che la regola morale,



seguita e difesa dalla folla, etichetta come *folle* oppure definisce un *idiota*.

La parola 'idiota' ha due significati: il vero significato, che le fu dato dagli antichi saggi, era 'essere sé stessi'. Un uomo che è sé stesso sembra e si comporta come un folle per coloro che vivono nel mondo delle illusioni, così quando essi chiamano idiota un uomo intendono dire che non condivide le loro illusioni. Chiunque decida di lavorare su sé stesso è un idiota in entrambi i significati. Il saggio sa che sta cercando la realtà. Lo stupido pensa che sia impazzito. Noi qui presumiamo di cercare la realtà, quindi dovremmo tutti essere idioti: ma nessuno può rendervi un idiota. Dovete sceglierlo voi stessi.

E. Bennet - *Idioti a Parigi* (da una citazione di G.I. Gurdjieff)

LA TRIADE UMANA (3^a PARTE)



Tre principali rapporti sono possibili nelle relazioni tra l'uomo e il mondo. Questi rapporti possono essere visti come tre stati d'esperienza con cui l'Essere sperimenta se stesso:

- 1. L'Uomo confuso e perso nel mondo**
- 2. L'Uomo rifiutato e alienato dal mondo**
- 3. L'Uomo nel mondo ma non del mondo**

Delle prime due relazioni abbiamo trattato nella SECONDA PARTE di questo scritto.

La terza relazione è egregiamente citata nei vangeli con la parabola: *"Sono nel mondo, ma non sono di questo mondo"*.

Questo tipo d'uomo partecipa alla vita del mondo ricordandosi di sé, cioè mantenendo viva la coscienza della propria Essenza: è vigile e sveglio; quante volte sempre nei Vangeli è usata la parola: *Svegliatevi, Vegliate!*

L'uomo *nel mondo ma non di questo mondo* non è rinchiudibile in definizioni, e dunque non va confuso ed etichettato con un epiteto o un'altra credenza. Egli non crede e non aderisce ad alcun dogma, non segue dottrine o correnti di pensiero per giungere alla verità; la verità



l'ha trovata arrendendosi alla Realtà. Trovata la sorgente, egli è oltre la dualità, è oltre l'uomo; non è più *di* questo mondo ma è consapevole di essere *in* questo mondo.

Quest'uomo vive senza i plausi mondani, senza clamori, senza rumori, senza ricette, non ha bisogno di seguaci o di impartire proseliti, non impone la sua verità e non limita la libertà altrui. Costui è un discepolo della Realtà, è un fautore del *ciò che è*; nel limite del possibile accoglie tutto ciò che è, essendo egli stesso questo limite e questo Essere. Egli sa compiere l'atto del pensare attivo; focalizzato e motivato, vigila e testimonia l'esperienza viva della Realtà e della Vita. Quest'uomo ha realizzato che tutto ciò che è Reale è l'Essere, e che la Coscienza del suo Essere è tutto ciò che è.

Ebbene, quest'uomo all'apparenza sembra essere velato da un alone di mistero, sembra nascondere un segreto irrilabile agli uomini perduti nel mondo e rifiutati dal mondo. In verità, costui non è depositario di alcun segreto, ciò di cui quest'uomo dispone è un'esperienza diretta della verità che sancisce e dona senso al suo Scopo.

Gli uomini persi nel mondo, i cosiddetti *uomini per bene*, in genere sono i fautori del moralmente e dell'eticamente corretto; quante folle non si pongono mai domande sul perché del loro credo e sulle cose, e continuano ad affidarsi alle sole regole e alle norme sociali per poter vivere una vita a loro dire 'giusta' e 'dignitosa'. L'uomo nuovo, seppur con rispetto, non vive più di norme e regole per lui ingiuste e limitanti, perché avendo unito l'interiorità e l'esteriorità ha unito il Cielo e la Terra; egli porta dentro di sé i Principi di una Legge universale commensurata al volere dell'opera divina.

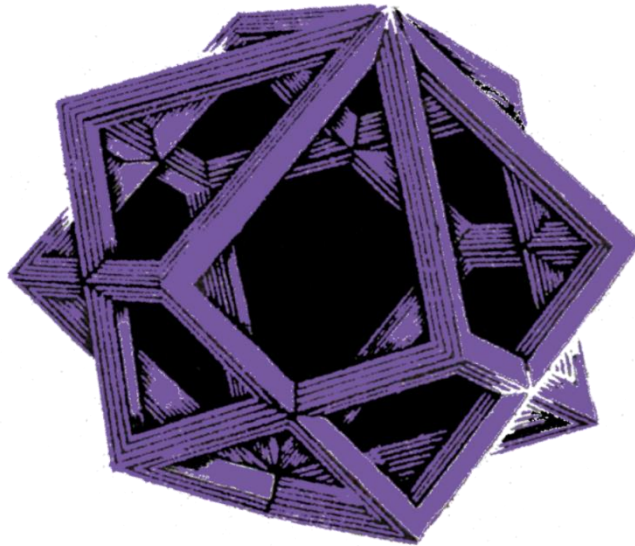
Certo, tutto ciò può sembrare solo filosofia inapplicabile o il racconto delle solite sciocchezze, mentre le cose del mondo si stanno mostrando sempre più concrete, è vero. Ci aspettano anni molto duri ed un periodo di notevoli cambiamenti, con avvenimenti anche drammatici: guerre, forse altri psicodrammi collettivi, e chissà cos'altro verrà disposto per risvegliare l'intera umanità dal torpore di un incubo di fine era. Se non si lavora su di sé, e dunque al cambiamento del paradigma dominante, ai futuri eventi gli uomini perduti e rifiutati dal mondo reagiranno come in passato, e cioè pagando un prezzo altissimo in termini di distruzioni, immani patimenti e gratuite sofferenze.

Forse tutti i draghi delle nostre vite sono principesse che aspettano solo di vederci agire, una volta sola, con bellezza e coraggio. Forse tutto ciò che ci spaventa è, nella sua essenza più profonda, qualcosa di indifeso che vuole il nostro amore.

Rainer Maria Rilke



LA TRIADE UMANA (4^a PARTE)



L'uomo nel mondo ma non del mondo è un amante della conoscenza e della scienza illuminata, attitudini che lo distinguono e lo proteggono dalla mediocrità delle masse addomesticate e dalla follia anti-umana dei sistemi dominanti.

Costui, distaccatosi dagli *allevamenti intensivi di specie*, sceglie l'egida del Cielo per coltivare liberamente la propria agricoltura celeste su questa Terra.

Dopo essere stato *perso nel mondo*, improvvisamente, rivolto dentro di sé, comprende che le risposte che cerca non possono essere trovate nel frastuono compulsivo del mondo in cui era smarrito; questa presa di coscienza è un traguardo importante che ognuno dovrebbe desiderare, anelare e raggiungere.

Questa particolare realizzazione, nel migliore dei casi, provoca una crisi esistenziale necessaria, allorché la percezione di sé e del mondo perdono di significato svuotandosi di senso.

Ogni crisi, sia essa del singolo o della collettività, offre sempre un insegnamento poiché dopo ogni trasformazione ciò che resta è un rinnovato equilibrio, e un'accresciuta libertà interiore.

Ad ogni risveglio, per gradi, l'uomo sperimenta una maggiore "libertà di coscienza" proprio in quel mondo dove tutto intorno a sé è "coscienza condizionata". Da questa prospettiva, sembra che smarrirsi nei condizionamenti del mondo sia propedeutico al risveglio della coscienza umana. L'essere *persi* o *rifiutati* dal mondo è dunque parte integrante dell'avventura dell'anima, nel cui viaggio terreno l'uomo può ricordare che l'incondizionato è la sua vera natura divina. Suona strano, eppure, se l'uomo è catturato e perso nel mondo è semplicemente per avere un valido motivo per trascenderlo!



I condizionamenti delle masse, la separazione, la sofferenza, il controllo e ogni forma di competizione altro non sono che motivo di schiavitù e sofferenza, mai necessaria, è vero. Eppure questa "pressione" è il fuoco d'attrito che accende nell'uomo il desiderio di una nuova Luce di Verità.

L'uomo nel mondo ma non del mondo è liberamente asservito all'Opera divina (che è la sua vera Opera), pratica lo scambio consapevole che nutre la fiducia e l'amicizia autentica, coltiva la collaborazione che genera abbondanza, rispetta le differenze perché in cuor suo è in pace. E dunque, siate vigili e perseveranti, poiché *essere nel mondo ma non del mondo* non è un comandamento di altri tempi, ma un invito allargato dannatamente attuale.

Nella Vita hai bisogno di qualcuno che creda in te, che ti dia coraggio, che ti ami e desidera che tu sia felice. E siccome nessuno ti starà accanto per sempre, è bene che quel qualcuno sia tu.



LA TRIADE UMANA (5ª PARTE)



Ogni individuo spera che conquistando un posto nel mondo *si ritroverà*, ma al tempo stesso teme che sia proprio questo mondo con le sue regole che *lo escluderà*, lo rifiuterà... tutto secondo la sua volontà. Il desiderio di essere parte del mondo, della collettività, e allo stesso tempo temere di esserne divorati, è il sottile autoinganno nel quale è *crocifissa* la coscienza non-risvegliata. La contrazione psichica dettata da questo stato interiore è sperimentata come *separazione* tra uomo e mondo, un sentimento che genera paura, solitudine, conflitto e dunque sofferenza.

Ogni coscienza condizionata dalla luce umbratile del mondo porta un'immensa promessa, che al tempo stesso pesa come una grossa minaccia. È il dilemma della coscienza non-illuminata, divisa tra il cercare la realizzazione nel mondo ed essere continuamente tiranneggiata e minacciata da questo mondo.

Da millenni i sapienti insegnano che la soluzione al senso di separazione è risvegliarsi in coscienza. Gli illuminati ci dicono che la separazione è solo apparenza, perché non esiste reale separazione tra l'Essere e il mondo manifesto.

Giacché ogni fenomeno di questo mondo ha una durata di vita così breve ed effimera, si potrebbe quasi dire che tutto ciò che si sperimenta somigli sempre ad uno spettacolo di ombre cinesi. Per coloro che sono profondamente radicati nella realtà dell'Essere, il mondo



può essere facilmente visto come una proiezione di sé da conoscere e perfezionare, e non un abbozzo irrealista da temere e combattere. Per l'uomo confuso e perso nel mondo dei condizionamenti, questo abbozzo irrealista è scambiato per la realtà, ed è tutto ciò che esiste, non c'è nient'altro.

In fin dei conti, il significato del mondo è per l'uomo comune quello di perdersi e di soffrire. In questo momento sembra che sperimentare la sofferenza sia necessario perché l'uomo possa trascendere il mondo dei condizionamenti. Tuttavia, allorché sorge il Risveglio, la sofferenza non è più necessaria. Si arriva alla fine della sofferenza perché si è *trasceso* il mondo, o per meglio dire, si è *sublimata* l'idea personalizzata che si ha del mondo. Allora l'uomo aperto alla visione interiore afferma: *"Io sono nel mondo ma non del mondo"*.

Uno stato libero dalla sofferenza sembra essere la meta e il cammino di ognuno, ed è inevitabile che ciascuno lavori per realizzarlo. Forse non è il cammino di tutti in questa vita, ma sembra essere universale. Anche senza un insegnante o un insegnamento spirituale, per risvegliare l'Essenza ciascuno dovrà alla fine passare *"per di qua e per di là"*, per cui forse è bene che la folla sia persa nel mondo e rifiutata dal mondo. D'altronde, quale miglior Maestro si può desiderare se non l'inesauribile esperienza di Vita offertaci dal mondo?

La sola differenza tra un Maestro e un allievo è che il Maestro, con stile, al pari della Vita, abbraccia totalmente la Realtà per essere e sperimentare liberamente ciò che è. La porta allora è aperta, si può essere contestualmente sia *"di qua"* che *"di là"*.

Il Risveglio è la via centrale, la maestria più efficace, una potente realizzazione che non può essere considerata come una pratica, perché non si situa nel mondo e nemmeno nel tempo.

È bene ricordare che, oltre le apparenze, il Mondo delle forme nella sua instancabile creazione è una manifestazione temporanea del Reale. *Ciò ch'è Reale è Dio.*

"Il tuo viaggio è diretto verso la tua terra natia. Ricordati che stai viaggiando dal mondo delle apparenze verso il Mondo della Realtà".

(Rumi)



LA TRIADE UMANA: EPILOGO - PROLOGO



Il termine "Risveglio" è spesso interpretato come la fine della divisione dell'Essere e la simultanea scoperta di una prospettiva e di un modo di vivere che è totale, completo e libero dalla dualità. Quelli che hanno intravisto questa prospettiva affermano che la realizzazione ultima sia tale che non c'è differenza tra il mondo e l'Assoluto, tra il Cielo e la Terra, fra il Samsara ed il Nirvana, tra il manifesto e il non-manifesto. Ma altri dicono che il mondo non esista del tutto, che in effetti non sia che un'illusione, o meglio, che il mondo in cui credevano prima era completamente privo di senso, di significato o di realtà. Ma allora, secondo la nostra esperienza, *il mondo è reale? È irreale? O tutt'è due insieme?*

Mi piace andare nelle città dove la gente sembra totalmente assorbita. A volte mi sembra di essere in un grande circo: nella strada la gente compulsiva si agita in tutte le direzioni, quasi correndo. Ognuno sembra in uno stato di tensione nervosa, di frenesia, di ansia. Questa è *sofferenza*, reale, ma non è riconosciuta come tale. Allora mi sono domandato: *ma dove correvo io? E dove corrono loro così?*

E, in effetti, influenzati dal passato, corrono tutti verso il futuro. Hanno bisogno di andare verso un posto che non sia qui. È una corsa nel tempo: non ora, tra poco, più tardi, domani. Corrono verso un "più tardi". Soprattutto corrono verso un "do-mai" - *un domani che non c'è* - ma non lo sanno nemmeno. Eppure, anche il solo guardare questo spettacolo procura meraviglia.

Ormai non mi dico più: "bisogna che lo sappiano". Loro seguono il loro mondo, il loro istinto, il loro credo, il proprio cammino spirituale. Per adesso una *corsa contro il tempo* è il cammino spirituale per l'umanità, e va meravigliosamente bene.

Quando mi interesso agli eventi, alle persone, o cammino per strada, facendo cose ordinarie,



sento il mondo come un caleidoscopio di onde che si increspano sulla superficie del mio Esserci. Eppure anche le escrescenze del mondo sono reali, e tutto ciò che è reale non può non essere lo stesso *Essere immortale*.

In ogni forma, soggetta alla nascita e alla morte, si trova l'immortale. L'essenza di ogni forma è l'immortalità. Anche l'essenza di un filo d'erba è l'immortalità. Anche la mia e la tua Essenza è immortalità.

Il campo del sacro dunque non è esclusivamente l'Essere manifesto (*nel mondo*) o il non-manifesto (*ma non del mondo*).

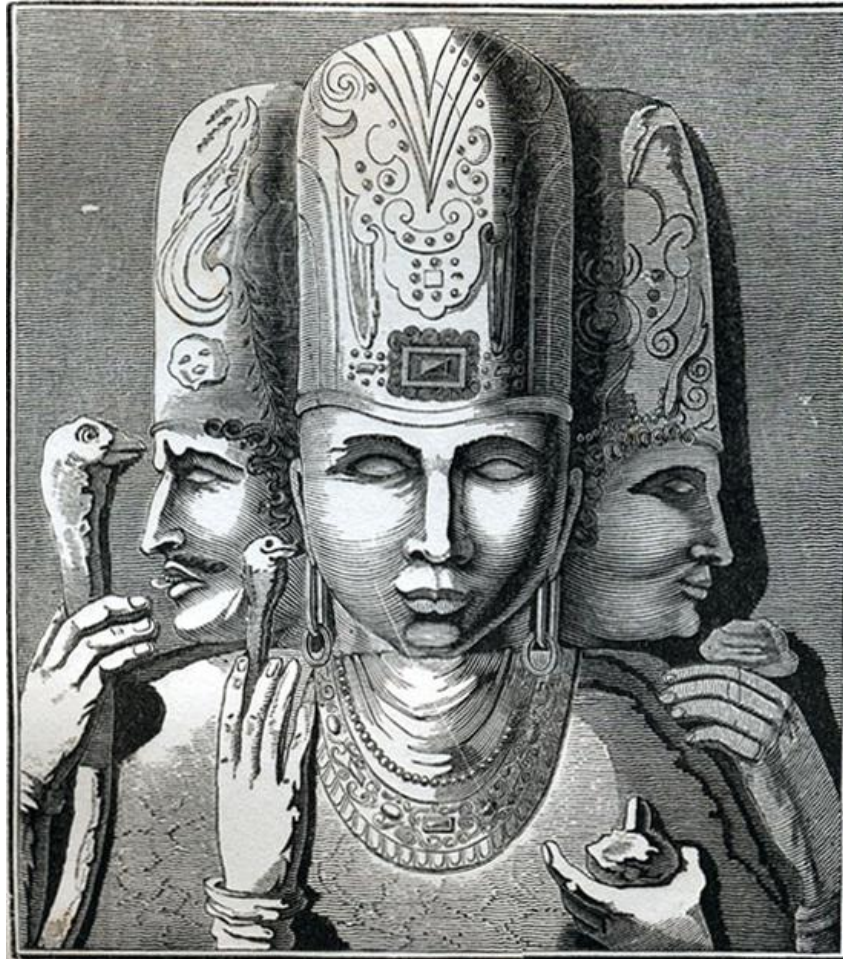
Il mondo delle forme è una manifestazione temporanea dell'Essere. Per questo il mondo in ogni sua diretta manifestazione è dannatamente sacro.

Tutto è Coscienza, e questa Coscienza - Tò òn - è tutto ciò che è.

Gli uomini impazziscono perché non sanno che il conflitto è dentro di loro, e ciascuno addossa il torto all'altro. Se una metà dell'umanità è in torto, allora è in torto, per metà, ogni essere umano. Ma non vede il conflitto presente nella propria anima, che è però la fonte della sventura esterna.

C.G.Jung

TRI-UNITÀ



L'essere umano è fatto di tre parti distinte, ognuna con un corpo a sé stante.

Ciascuno di noi ha un corpo fisico, un'essenza che anima quel corpo e una personalità.

La psicologia transpersonale, a guisa di antichi insegnamenti, insegna il "significato interiore" di queste parti e approccia gli esseri umani come esseri incompiuti, incompleti. La natura ci porta solo fino ad un certo punto, oltre il quale bisogna lavorare, conoscersi, per realizzare il proprio potenziale innato.

Finché rimaniamo *sottosviluppati*, non c'è alcuna relazione armonica tra i nostri tre centri di coscienza e le loro molteplici funzioni e impulsi. Gli stessi, se non conosciuti, non hanno alcuna possibilità di relazione tra loro, essendo separati sia nelle attività che nelle manifestazioni.

Quindi, se la realtà interiore dell'essere umano è divisa in tre cervelli indipendenti creduti un'unità, questo spiega la perenne contraddizione di noi stessi. Non esistono elementi di governo unificato nell'uomo ordinario, nessun Signore a comandare la mente che può disciplinare i sentimenti e guidare con armonia le esigenze naturali del corpo.



Non illudiamoci oltre, è la realizzazione della Tri-Unità dello Spirito che alberga in ognuno, lo scopo sacro della nostra intima esperienza. È la conoscenza per identità di questo Spirito il senso ultimo della vera Vita; tutto il resto è un mezzo per raggiungere un fine; un'apparenza, non la Realtà.



L'ESSENZA DELL'INTENZIONE



Il ciclo casuale delle associazioni nelle nostre menti può produrre una soluzione efficace, una buona idea occasionale, ma non possono essere chiamate *pensiero*. Il *pensiero* funziona per *intenzione*.

Richiede di piegare e governare i sogni ad occhi aperti in una linea di pensiero che abbia uno scopo e una *direzione univoca*.

Per *pensare*, dobbiamo affrontare la massa di materiale associativo che circola nella nostra mente, indagarlo, setacciarlo metodicamente e ridurlo a una *conclusione essenziale*.

A che serve la capacità di riconoscere l'orgoglio se non riesco a limitarlo? A che serve la capacità di vedere le paure, preoccupazioni e ansie, se rimango loro schiavo?

*Capire è una cosa, comprendere è un'altra, realizzare è ancora un'altra cosa.
I molti capiscono e discettano, i pochi comprendono e meditano,
i pochissimi realizzano e sono.*

(Raphael)



IL SACRO FARE - SACRIFICARE



La scalata alle vette della coscienza non è priva di rischi. Più l'intelligenza consente di vedere lontano, meno *respirabile* diventa l'aria. Emergendo dall'animalità, sottraendosi ai legami occulti dell'esistenza brutta, l'uomo si individualizza ma, al tempo stesso, si isola.

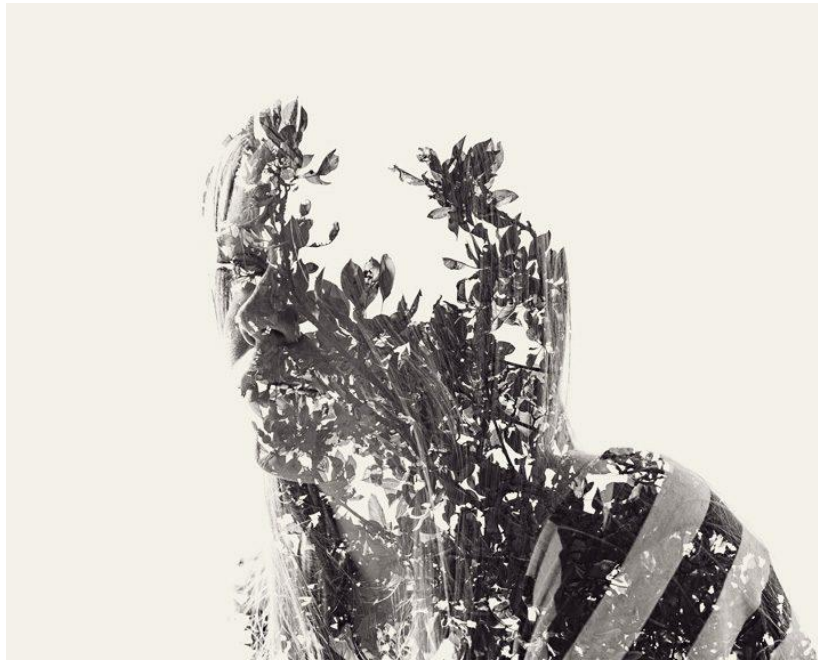
La solitudine e l'alienazione sono sperimentate come necessaria risposta alla chiamata intimata dalla propria Verità interiore. Di qui, il bisogno di ritornare alle fonti della Vita; di qui i quesiti esistenziali; di qui, l'aspirazione a scendere nell'oscurità dell'Anima, fino al Cuore del Sacro.

Con l'iniziazione, intesa come rivelazione del Divino, l'uomo sacrifica la propria individualità, ma perdendo questo involucro che lo isola dal Mondo, egli diventa capace di percepire la sublime Unità dell'Universo e si fonde con il Divino stesso.

Dopo essere stato *toccato* dal Mistero, l'uomo diventa veramente altro.



DERIVA DELL'ANIMA



Quando l'uomo diventa consapevole della sua prigione psichica e vuole fuggire da essa, deve rompere innanzitutto i suoi legami con il mondo delle apparenze e dell'illusione.

La "deriva dell'anima" è un preludio necessario quando si separa il grano dal loglio. I contorni degli oggetti, e l'interesse che essi suscitavano, svaniscono a poco a poco. Il cuore umano cade in una sorta di letargia, le pulsioni e le sensazioni che accendono i desideri predatori, e compensatori, si affievoliscono, favorendo un rinnovato sentimento di sé.

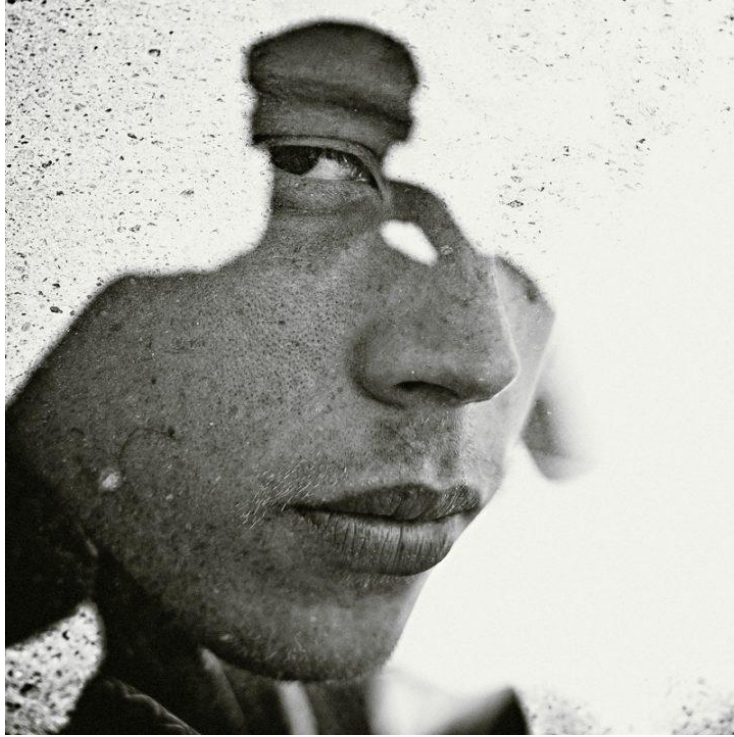
Non sbagliamo però ad interpretare questo necessario passaggio: la deriva della personalità (come crisi esistenziale) e l'oblio degli oggetti (credenze, affetti, lavoro, accessori), non sono affatto sintomi di debolezza. Lo Spirito, al contrario, è al Lavoro Altrove.

In questo nuovo stato d'essere, si ha la percezione che il mondo fosse solo uno scenario cangiante e multicolore, ma mai sperimentato nella sua poderosa semplicità e Bellezza. Poco per volta, si leva all'orizzonte un paesaggio nuovo, una Realtà autentica che va oltre ogni misura.

Ora, la sincronia degli eventi ci apre ai ritmi felpati del Maestro interiore, risvegliando l'Anima alla Realtà dell'Essere.



IL FILO D'ORO



La via di compimento dell'Essere Umano è metafisica.

La realizzazione di sé è al di sopra di tutto ciò che è proprio all'uomo ordinario, non è un mito come sono indotte a credere le folle, e non è poesia: è una possibilità Reale, una Scienza effettiva, conosciuta a fondo dalla Tradizione teurgica e magica da oriente a occidente, le cui radici si confondono con la storia stessa di ogni dottrina e religione di ogni epoca e luogo.

Di questa Tradizione perenne, esiste di fatto una scienza precisa, rigorosa, metodica, che a guisa di un filo d'oro si trasmette da fiamma a fiamma, da iniziato a discepolo, e in rari casi per reminiscenza, in una catena ininterrotta non accessibile al profano.

Colui che si identifica col suo Scopo interiore, ha bevuto i fluidi vivi dello Spirito, e questi hanno risvegliato in lui una Fame che non può essere più placata dalle sole apparenze.

"La conoscenza universale può essere rivelata solo ai nostri fratelli che hanno affrontato le nostre stesse prove. La verità va dosata a misura dell'intelletto, dissimulata ai deboli, che renderebbe pazzi, nascosta ai malvagi, che solo potrebbero afferrarne qualche frammento di cui farebbero arma letale. Racchiudila nel tuo cuore, e che essa parli attraverso le tue opere."

Ermete Trismegisto



L'ARTE DEL FARE



Per l'uomo esiste propriamente non un "problema", ma un Compito. Questo Compito da assolvere è lo Scopo della sua Verità interiore. La soluzione è uno stato da *realizzare* trasformando il proprio essere. "Conosci te stesso" vuole dire: "*Perfeziona, realizza, crea te stesso*".

Questa "*realizzazione*" deve essere intesa come qualcosa di molto concreto, niente di filosofico e concettuale, morale o di sentimentalistico, del tutto indipendente da ogni particolare credenza, fede o filosofia degli uomini.

La Realizzazione è pura materia di esperienza, è l'**Arte del Fare**.

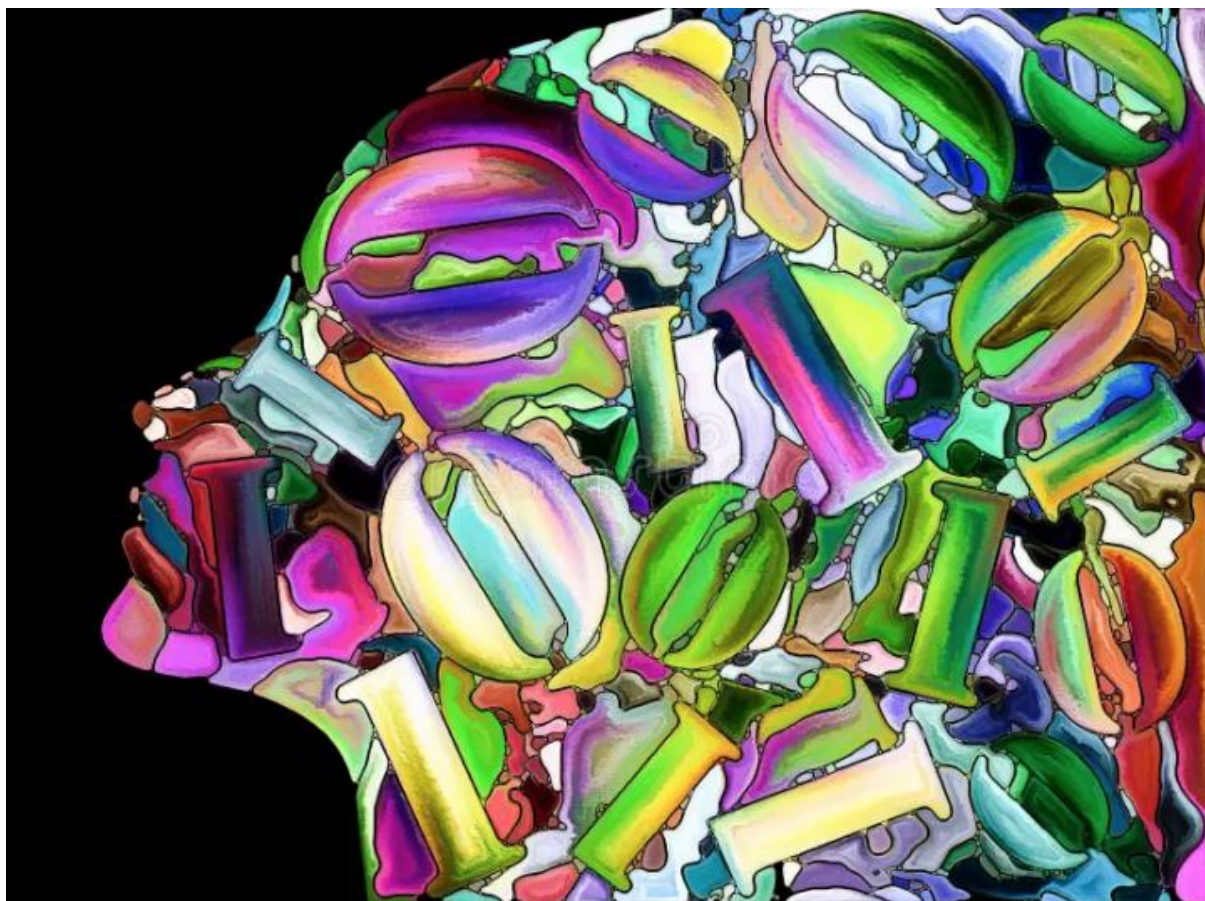
Occorre avere la forza di osare, di farsi carico in toto di quel che si è, si sente, si crede e si pensa. Morire a tutto ciò che è credere, amare, supporre, sperare, per "*freddamente*" comprendere ed Essere ciò che si è compreso. Lo Scopo intimo di ogni uomo e donna è superare se stesso, trasformarsi, integrarsi, dignificarsi per deificarsi.

*"Quando nella tua casa neri corvi partoriranno bianche colombe,
allora sarai chiamato sapiente."*

Epigrafe della Porta Alchemica di Roma



DEMONI ANGELICI



In ambito mistico si afferma che tutti gli esseri umani sono posseduti da *demoni interiori*. Tutti soffrono di mancanza di unità interiore, tutti mancano di un elemento di governo, tutti sono privi di un "io permanente".

Ora un forte impulso fisico ci dirige: fame, stanchezza, sesso, rabbia, paura; poi un impulso emotivo lo sostituisce: senso di colpa, pretesa, auto-compatimento o il bisogno di riconoscimento; poi un impulso mentale sostituisce quello: curiosità, disaccordo, distrazione, sogni ad occhi aperti, e tutto questo, accade ripetutamente, quotidianamente, senza fine.

Noi fingiamo di essere coscienti, di essere unificati. Questo aggrava la nostra difficoltà, perché non solo ci manca unità, ma ignoriamo proprio la nostra mancanza di unità; non solo siamo schiavi dei nostri impulsi interiori, siamo anche schiavi inconsapevoli.

Finché fingiamo di possedere padronanza e governo della nostra vita, non faremo mai gli sforzi necessari per liberarci dai nostri demoni interiori.

L'unico sistema è di penetrare sempre più profondamente negli abissi del nostro essere, oltre i nostri demoni, fino a localizzarne la radice viva e vivificante per esserla.

La Verità è sempre nascosta ad una visione superficiale.



LEGIONE STRANIERA



Siamo facilmente influenzabili, profondamente inclini alla suggestionabilità. I nostri pensieri e le nostre emozioni, se le si osserva attentamente, non ci appartengono. Loro sono programmati in noi attraverso le credenze, le mode, l'educazione e l'istruzione. Noi attribuiamo loro un'aria di individualità, ma in verità siamo pensati, guidati, obbligati a sentirci e credere in determinati modi. Le corde che governano le nostre azioni non sono nelle nostre mani, anzi, i fili che muovono le nostre vite sono... altrove. Diciamo: "lo desidero questo", "lo la penso così", "lo voglio fare questo", ma questo modo di intenderci è un errore. Non esiste un tale lo, piuttosto ci sono centinaia, migliaia di piccoli "lo" in ognuno di noi... Proprio ora era un pensiero, ora è un desiderio, ora una sensazione, ora un altro pensiero, e così via, infinitamente. L'uomo è una pluralità in movimento che si crede stabile e fisso, e il suo nome è *legione*.

La maggior parte delle persone, non ammette mai a sé stessa che è così che funziona il proprio mondo interiore, ed è giusto così. Costoro chiamano il proprio sognare ad occhi aperti, "pensare", e le proprie emozioni negative, sincerità, altruismo, generosità. Fingono con sincerità di avere un'intenzione dietro le loro azioni, immaginano di possedere buoni propositi e di essere padroni della propria vita. Ma al tempo, chiunque sperimenta sulla propria pelle la vera realtà delle cose, restandone folgorato, realizza che la Verità della Vita è appena al di là di tutto ciò che ha pensato e creduto di essere fino a quel dato momento.



Nel Vangelo di Marco, Gesù affronta questo tema con un uomo posseduto da demoni, a cui chiede il suo nome. L'uomo, in modo spontaneo e veritiero, risponde: *"Il mio nome è legione, perché siamo molti"*.



ESSERE ESPERIENZA



Intrapreso il cammino interiore, per preservarsi da possibili errori è buona regola non credere ad alcuna cosa solo perché la si è letta o sentita dire; non credere a prescindere dalle tradizioni che ci arrivano vecchie ed alterate dalla babelica interpretazione umana; non credere a quello di cui molti parlano come illuminante, sacro e vero; né credere solo perché si è innanzi alla testimonianza di un'autorità o di un sapiente saccente; non dare per scontato una cosa perché delle probabilità parlano per essa, o perché per vecchia abitudine la si ritiene vera; non credere nella sola autorità di un Maestro o del predicatore di turno.

Il saggio accetta come Verità infallibile, e vive secondo essa, solo ciò che la sua personale ricerca traduce in viva esperienza, perché corrisponde alla propria emancipazione interiore, al suo bene e al bene degli altri suoi simili, e al suo intimo benessere.

La fede delle religioni è per i profani, e la fede cieca nell'eterogeneo tecnicismo spirituale, è dei volghi. La Fede invece come risultanza delle proprie indagini, saggiata dai propri atti compiuti come esperienza personale, è Scienza leratica, matura Coscienza acquisita.

La Sapienza apre le sue porte solo all'esperienza consapevole, che è conoscenza diretta.



IL RIFLESSO DELL'ESSERE



L'Anima è riflesso del vero Essere, può rivolgersi alla realtà inferiore, apparente e transitoria, e può elevarsi a superiori altezze, allo Spirito d'unità; può offuscarsi e disperdere il suo sguardo interiore verso l'esteriorità, dove i fenomeni sensibili incantano ed inabissano lo sprovveduto nei vortici di un divenire inesorabile; e può invece, vincendo l'incantesimo, raccogliersi in se stessa, ritornare alle sue profondità e attingere l'Essenzialità che è unità e pace silenziosa.

Qui non si conoscono aspettative e pretese mondane, critiche, forme di autoaffermazione, competizioni e richieste di riconoscimenti gratificanti; l'unico "motore" è quello dell'esperienza cosciente o Vera Conoscenza.

Il percorso Iniziatico è come l'alba di una Luce interiore che illumina il percorso terreno vivificando l'intera esistenza celeste.



AUTOREALIZZAZIONE



L'autorealizzazione è un graduale sviluppo della consapevolezza, dell'espansione della coscienza, che porta ad una progressiva maturazione psicologica con il risveglio e la manifestazione delle potenzialità latenti. È la rottura con la coscienza istintuale, costituita dall'ignoranza acquisita pre-egoica e quella innata pre-verbale, miscele che compongono il senso dell'io e culminano nell'idealizzazione di sé.

L'uomo deve intendere che la sua ricerca è finalizzata a ritrovare *l'unità della sua Vera Natura* attraverso l'esperienza terrena che lo rende arbitro del suo destino e figlio del Cielo, abbandonando di buon grado l'attaccamento al suo "corpo fatto di terra".

Solo in questo modo si riconosce la singolarità di un Lavoro che induce a differenziare la parte caduca da quella immutabile: la parte esterna, gli involucri dell'anima, sono semplicemente dei "*fenomeni*", e come tali nascono, crescono e muoiono, mentre solo la parte interna, quella del vero Sé, è permanente e incorruttibile.



UNA LIBERTÀ DIMENTICATA



Se è vero che un oggetto che apprezzate molto vi dà un'energia che vi "piace", è anche vero che è l'oggetto a essere scelto da voi, e mai viceversa.

Pensiamo: "Se ottengo questo, sarò felice"; oppure: "se faccio questo sto bene." E non ci accorgiamo che abbiamo già scelto di dare valore a quella cosa. Ma chi è che realmente crede di scegliere in noi?

Il nostro Scopo è liberarci dagli oggetti di valore e scoprire che cos'è il valore, in modo da poterlo attribuire a ciò che è meglio ed utile per noi, senza lasciarci condizionare dagli schemi di superficie prodotti dalle strutture inconsce della personalità.

Il Valore è uno Stato d'Essere. *Questa è una libertà che facilmente dimentichiamo di avere.*



GUARDARSI DENTRO



Dire la verità è un atto naturale se le nostre parole vengono dal nostro cuore, mentre riflettere implica un momento di ascolto di noi stessi e dell'altro e una modalità pacata nell'esprimerci. Occorre eliminare la parola inutile, quella che non serve, la parola riempitiva che vuole riempire il vuoto dei nostri disagi, la parola superficiale priva di senso reale e la parola frettolosa, quella detta in fretta, senza riflettere.

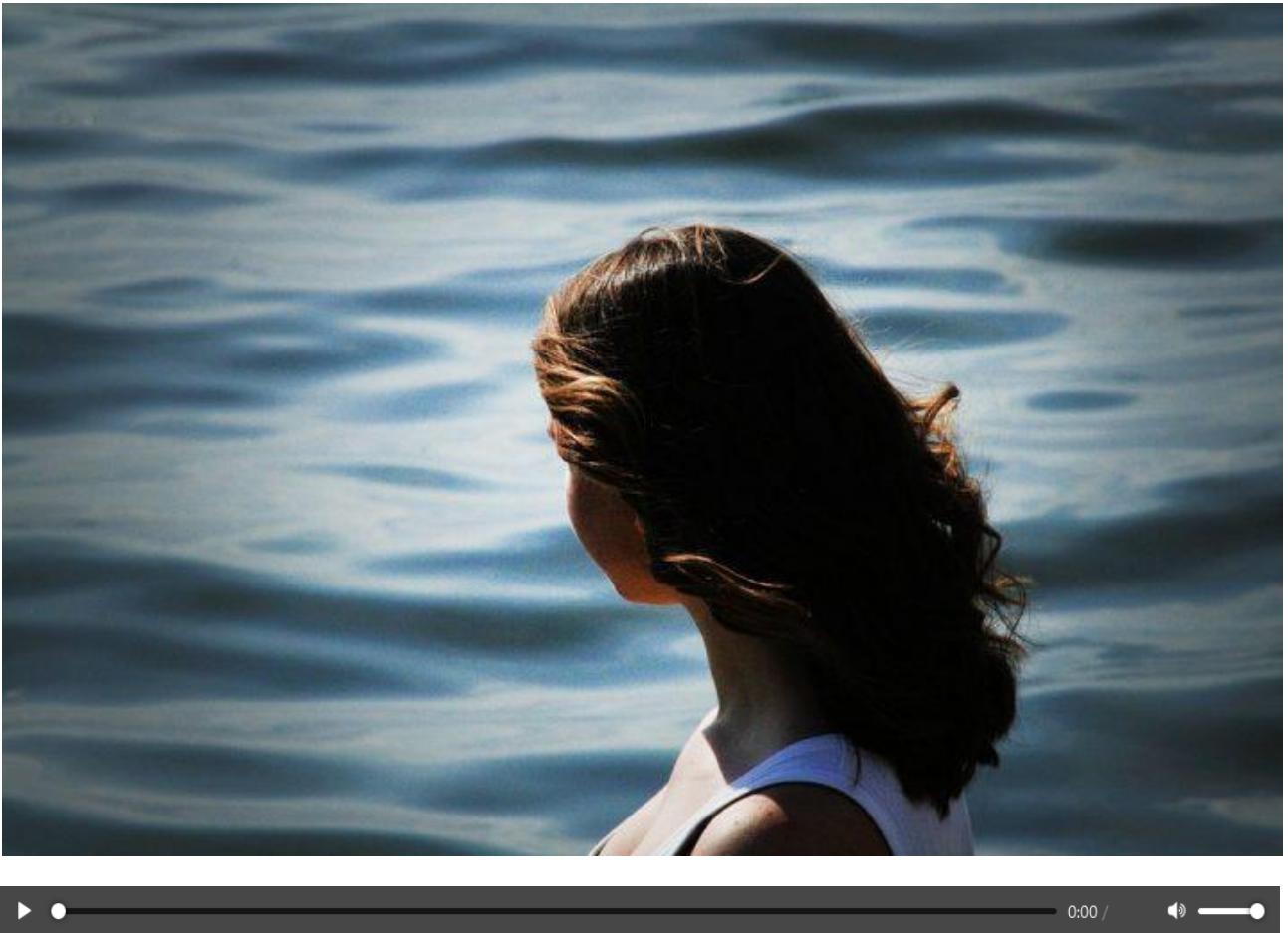
L'io ordinario nella sua costante risposta automatica crea costante disarmonia esprimendosi sempre e solo per giustificare e dissimulare, per apparire e per ottenere. Queste parole vengono spesso utilizzate per nascondere e dirigere le proprie insicurezze, timori che diventano così il velo delle nostre stesse paure.

Abbiamo la possibilità di scegliere se continuare a distorcere la verità, oppure riconoscere la verità stessa anche se questa può deluderci e non piacerci. Nel momento in cui riconosciamo la verità possiamo spingerci oltre e crescere come individui portando trasformazione nella nostra vita.

La sincerità è di fronte a sé stessa. Essere sinceri, sempre, implica ogni volta ascoltarsi, guardarsi dentro.



L'ESPERIENZA DELL'ESSERE



Non sono i nostri sforzi a generare l'esperienza dell'Essere: essi preparano solo la strada.

L'esperienza non consiste in ciò che facciamo, essa è una rivelazione di ciò che è.

Ripetiamo incessantemente i nostri sforzi (e abbiamo bisogno di farlo) per imparare a lasciare che la Realtà dell'Essere emerga.

Desideriamo provare ad aprirci senza paura, non una volta sola o due ma costantemente, fino a diventare coscienti del potere dell'ego che ci separa dalla vita Reale.

Intraprendiamo questa avventura di apertura per conoscere tutti i segni con cui l'essere si fa percepire. Impariamo a non guardare più a noi stessi come ai padroni della nostra vita.

Cominciamo a sentire che partecipiamo a una grande unità, un grande Tutto. O siamo in relazione con qualcosa di più alto o siamo attratti da ciò che è in basso. È una lotta di forze.

Non c'è un prima né un dopo, solo la Vita stessa.



PRATICA D'ESSERE



Come vi sono gradi diversi di realizzazione, vi sono gradi diversi di pratica che conducono, per vie diverse, alla conoscenza di sé.

Se pensiamo che, per essere autentico, il nostro percorso debba essere perfetto in ogni momento, rischiamo di sabotarci e non cominciare mai.

Ogni sforzo rivolto all'Essenza è viva luce, e la pratica in questo ambito esprime sempre la nostra realizzazione consapevole di quel determinato momento. Quando la pratica esprime pienamente la realizzazione, diventa la realizzazione stessa. E lo è anche prima di esprimerla totalmente, perché impegnarsi *autenticamente* nella rinascita di sé, porta a raggiungerla, a livelli diversi. Se siamo sinceri, e se siamo nella Realtà, la realizzazione è presente, che lo sappiamo o no.

Allora pratichiamo non per il fine in sé, ma per il viaggio, perché siamo certi di vivere pienamente, di essere liberi di scoprire i misteri dell'esistenza, e perché in fondo vogliamo che la nostra Vita sia piena e adempia al proprio Scopo.

LO STATO ORIGINARIO



Chi cerca di ritornare al proprio stato Originario, deve inevitabilmente affrontare l'ombra che dimora in se stesso, altrimenti la stessa spiritualità diventa semplicemente fonte di conforto e di compensazione.

Di norma si cercano compensazioni psicologiche per poter "campare" e protrarre il proprio ego all'infinito. I più cercano all'esterno quello che invece è all'interno; molti vogliono essere liberati dalle pene, continuando a promuovere le cause che producono quelle pene; i più, insomma, pretendono di essere amati e confortati, riconosciuti e illuminati.

La personalità umana è per sua intrinseca natura carente d'amore e avida di conforto, di essere accettata, desiderata, appagata proprio perché "non è", e non essendo Realtà assoluta non potrà mai essere felice e compiuta per quanto possa ottenere o le si possa dare. E così passa da un desiderio all'altro, da un'istanza all'altra, da un evento all'altro, senza trovare un attimo di sollievo o respiro; tutto si dilata in un tempo che non muore mai.

Inserita in tutto questo mondo mutevole ed effimero, la spiritualità stessa, il "guardarsi dentro" diviene forma di compenso e non un atto di crescita e di visione interiore.



OLTRE L'OBLIO



Compito della Realizzazione, e di ogni forma di Iniziazione, è di “reintegrare” l’Essere nella sua essenziale natura.

Non si tratta di imparare nuove nozioni o di fare un corso di miracoli, ma di percepire l’Esistenza con altre modalità.

L’erudizione non porta a niente; la comprensione arriva quando “viviamo” un particolare stato di coscienza. Fino a quando si idealizza la Realtà non si può uscire dalle apparenze.

La Realtà sfugge al pensiero che oggettiva attribuiti, tendenze verso obbiettivi che possano completarlo, compierlo.

Il pensiero costruisce immagini con cui crogiolarsi o baloccarsi; l’immagine del bene, del male, l’immagine della famiglia, del lavoro, ma innanzitutto l’immagine di sé stessi: ma tutte queste immagini non hanno niente a che fare con la Realtà.

La realtà immaginata non è né assoluta né irreale, ma una semplice “apparenza”, un fenomeno transitorio che appunto appare e scompare, cresce e decresce, nasce e muore.

Dobbiamo riprendere contatto con la nostra vera natura, risolvendo questa seconda natura apparente, artificiosa ed illusoria che ci siamo creati e che ci ha fatto disconoscere la nostra origine Divina.

L’anima, caduta nell’oblio di sé, deve risvegliarsi e “ricordarsi” ciò che realmente è.



GIOIA



Le gioie del mondo sono schiavitù, perché sono causate dall'ottenimento della cosa desiderata; la brama, l'ingordigia, la gelosia, il rancore, il possesso sono tutte manifestazioni di tale schiavitù; è il timore della perdita che paralizza la gioia sfuggente di questo possesso.

Il piacere dell'esaltazione dei sensi non è gioia, e neanche l'emozione sentimentale che la personalità chiama amore, sempre effimero e transitorio.

La Gioia del mondo si spegne a causa della sofferenza della perdita e del dolore. La vera Gioia, impersonale, ignora la sofferenza e il dolore che usa invece come suo combustibile.

La Gioia è un movimento del Fuoco Vivente, che commuove l'anima con una vibrazione e un'atmosfera della sua stessa natura. Questo stato può essere prodotto solo se la causa, fisica o psichica, ne aumenta la vitalità con una dilatazione della Coscienza.

La Pace si conquista, la Gioia è generata solo dall'accettazione del Reale. Ogni tristezza è relativa, opera di negazione e confessione di schiavitù; essa è impotente e sterile; l'assenza di Gioia è un suicidio lento.

Saggio è colui che cerca la Gioia in ogni esultanza che genera liberazione dalla schiavitù.



LA SACRA PAROLA



Nei Misteri Maggiori viene insegnato che l'aspetto esoterico del parlare comincia dal "non dire".

Per cui, al pari di ogni altro concetto iniziatico, nemmeno la regola del Silenzio dovrebbe essere presa come un concetto a sé stante, perché ne conseguirebbe un pensiero assoluto e quindi illusorio, monco e fuorviante, tipico del procedere profano.

Con la conoscenza diretta, invece, qualsiasi precetto viene inteso come una parte di una Verità più ampia che conduce sempre ad aperture diverse da quelle insite nella sua singolarità.

In quest'ottica, infatti, qualsiasi argomento apparentemente semplice può spaziare fino ai confini del Sacro e qualsiasi verità può essere contenuta in una Verità più vasta e onnicomprensiva.



SERVIRE



Se solo ai fini spirituali l'impulso alla sommissione e all'abnegazione del sé personale viene a sommarsi a quello di servire l'umanità o il mondo, ciò non proviene dal piccolo ego, né più dal senso collettivo della specie, ma da qualcosa di più occulto e profondo che supera l'uno e l'altro, in quanto si fonda sull'assoluta certezza che il Divino è ovunque ed in tutto, e il Lavoro che viene svolto non è compiuto per amore all'ego o alla specie, ma squisitamente per Amore al Divino e alle Sue opere, riguardanti la specie, il collettivo, il gruppo, o il singolo uomo.

Il più gran Servizio dunque è servire questa inesauribile Sorgente trascendente, questo Essere, questa più ampia e vasta Coscienza.



EDUCARE



L'educazione nelle scuole più che alla ripetizione di dati nozionistici nelle diverse materie proposte, dovrebbe mirare a far conoscere la natura interiore degli allievi, così da riorientare e dominare il complesso energetico individuale (pensiero, emozione, istinto) in virtù delle concrete esigenze dell'attuale momento storico.

Fino a quando il giovane non riuscirà a direzionare consapevolmente ed armonicamente le sue energie e a padroneggiare le forze della vita in cui è immerso, si troverà in conflitto con se stesso e di conseguenza renderà conflittuale la società in cui opererà da adulto.

da [Un Tuffo dal Profondo - La Fonte Inesauribile](#)



VITA



La Vita appare all'uomo come un movimento ciclico di rigenerazione. L'Eterna costante che anima l'individuazione delle Funzioni cosmiche, le stesse energie forze che nell'opposti concorrono all'individualizzazione della Coscienza in ogni regno di natura.

La Vita, nella sua apparenza materiale, è lo specchio fedele della sua incommensurabile attività negli stadi principali dell'esistenza. Chi sa decifrare e comprendere questo specchio, conosce il gioco cosmico delle Cause e si inizia alla verità dell'Esistenza.

Sono stolti coloro che credono di sottomettere queste potenze vitali al loro potere personale senza riceverne, presto o tardi, inevitabili contraccolpi. Dal suo canto, il Saggio sceglie l'armonia accettando i movimenti contrari che rivelano sempre un concreto aiuto alla propria liberazione; ma il Mondo si sa, ammira lo stolto, seppur la morte farà cessare la sua vita; e lo stesso Mondo schernisce il Saggio, perché non sa che la sua morte è l'ingresso alla Realtà della Vita.

La Realtà è Presenza, il Verbo che nell'uomo diviene carne e il cui ciclico divenire è Genesi. L'uomo risvegliato sa di essere frutto e seme al servizio di questa Realtà.

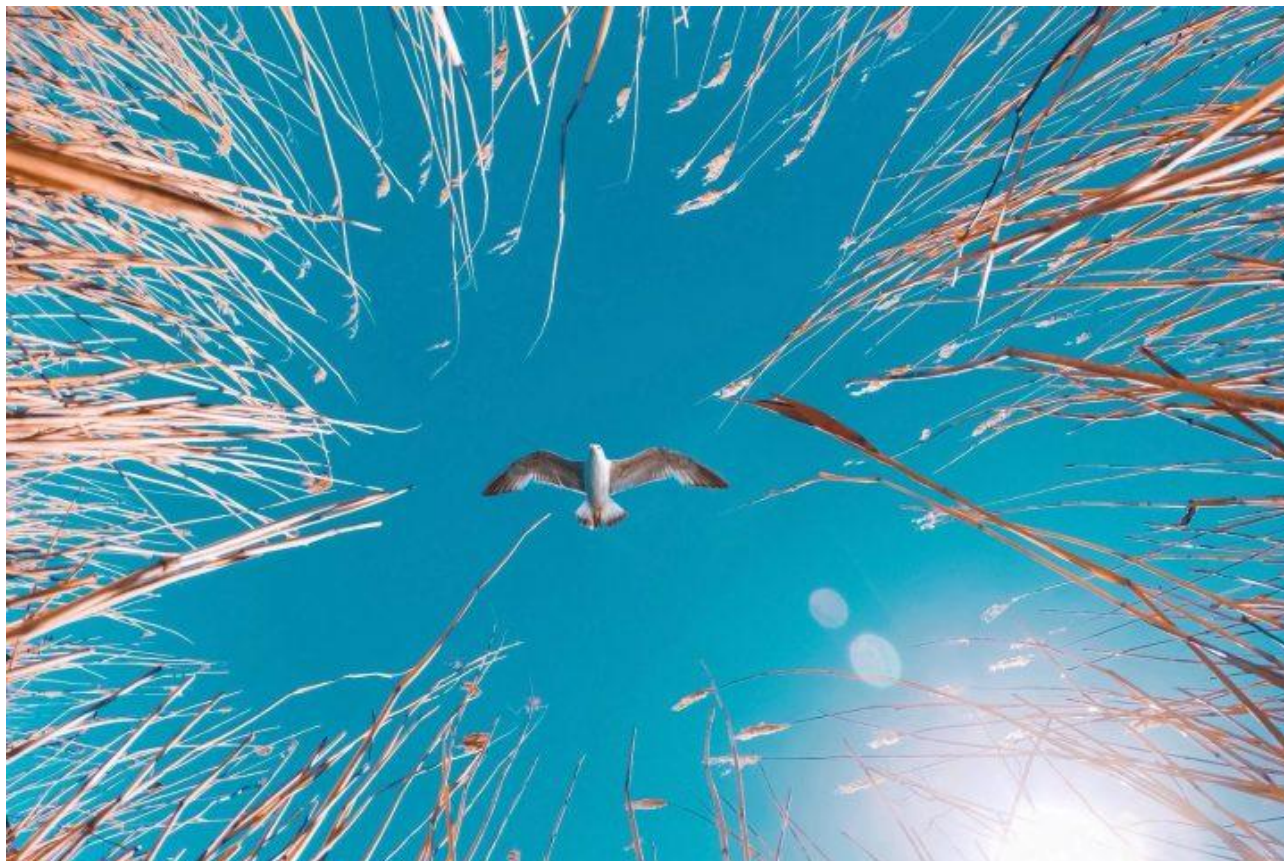


“Tu, nel tuo dramma, non ti rendi conto del fatto che niente avviene se non per questo fine, quello di assicurare alla vita dell’universo permanenza e felicità, e che niente è fatto per il tuo vantaggio, ma che tu sei fatto per il vantaggio dell’universo.”

(Platone)



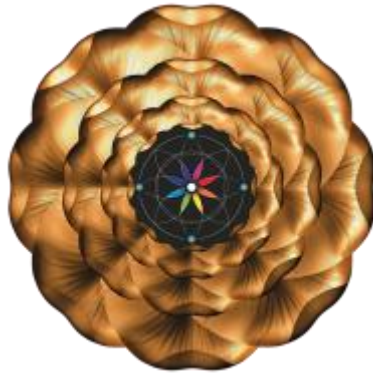
FEDE



Abbiamo bisogno di ardire, di Coraggio e aver Fede nell'inalienabile diritto e responsabilità dell'uomo di avviare nuovi inizi senza precedenti; il coraggio di respingere e dimenticare i fantasmi che ci attanagliano; il coraggio di affrontare le spaventose tenebre della Notte dell'Anima nella certezza dell'alba; il coraggio di permettere al proprio ego e alla propria coscienza di essere levigati come una lente per la forma perfetta che renderà possibile alla Luce della nuova potenzialità di focalizzare, esattamente, fattivamente e accuratamente, il nucleo del nostro nuovo Essere.

A chiunque abbia l'ardire di incamminarsi sulla Via, il sentiero della trasformazione è sempre rinnovato e la Vittoria vicina. La peggiore sconfitta è quella che si sperimenta per inerzia, abulia e meccanicità.

La Fede si costruisce giorno dopo giorno. La Fede è l'insindacabile ed intuitiva sensazione, anche se intellettivamente inspiegabile, che ci fa realizzare di essere circondati dall'Infinita Potenzialità svelando la Verità del nostro Essere.



Hermes



Ogni Forma divina che si costituisca in modo visibile e concreto su questo piano ha in sé il suo Magnete, il suo Cuore pulsante, la sua Luce segreta, e quanto più questo Cuore diviene nucleo centrale e autentica espressione di una profonda e intima Ragion d'Essere, ben oltre i limiti dettati dalla personalità e dall'ego, tanto più potente e paradossalmente arduo è il compito che sorge all'orizzonte di tale Ente. Allievo della Tradizione Perenne, Hermes è fondatore e Cuore pulsante del Centro sperimentale di Pedagogia Evolutiva "Sei Altrove".

Lem per il Gruppo Altrove



INFO:

Centro Sei Altrove: Seialtrove.it

Blog: Archematica - La Teoria dell'Impossibile

Mail contatto: hermes@seialtrove.it



TENET22 - *Portale interattivo di conoscenza*

<https://www.tenet22.com>

email: contatto@tenet22.com

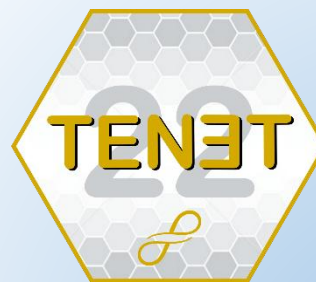
YouTube: <https://www.youtube.com/@tenet22>

Telegram: https://t.me/tenet_22

FaceBook: <https://www.facebook.com/Tenet22>

Instagram: <https://www.instagram.com/tenet.22/>

Twitter: https://twitter.com/Tenet_22



©2022 TENET22